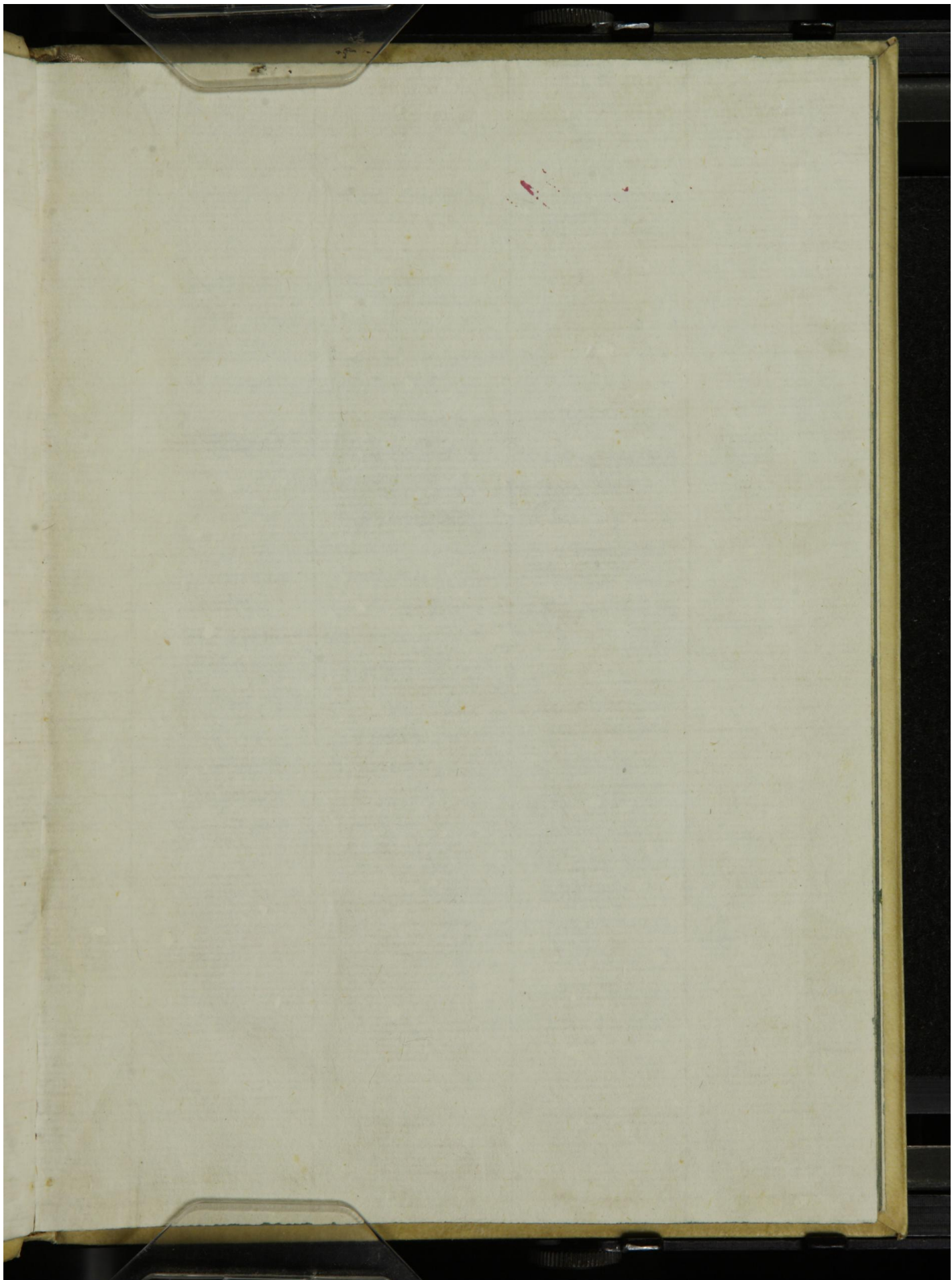
IGI 4167 GW 10538

Questo esemplare fu catalogato erroneamente come IGI 4166 che non è invece posseduto dalla BNCF

9. V. 1994

**SILVANO de misser Thomaso sclari-
cino cammaro doctore in
leze da Bologna**

R. D. suo Antonio Galeatio Beutiuolo Pro
ht. apost. dignissimo Diuiq; Petronii primice
rio Benemerito. Thomas Sclaricinus gãma
rus. S. P. D

N ON ME FVGIT Patriæ nostræ
decus: nonnullos: has amoris te
nues nugas: Spes uanas: Breuis
sima gaudia: luctus perpetuos: &
anxia suspiria grauiter offendere Q uũ etiã lit
rarum expertes (imbecili opinione ducti) alio
rum dicta: aut facta castigare cõtendant. Tibi
non populo huius libelli emissiõe placere stu
dui: in quo non lupercales: nõ scenici: neq; flo
rales ludi celebrantur: quos ob petulãtes ho
mines: nudatasq; mulieres seuerus Cato con
temnere solebat Sed pudici Lucinæ repen
untur amores: ques feruentissimo cupidinis
ardore officina lucubrationum mearum duo
bus dumtaxat mensibus ad finem perduxi: q̃
q̃ legales curæ conchatenatis laboribus me te
nerent. Itaquæ pro innata tibi clemẽtia: opus
excipe amantis: qui ut ingenium exerceret:
materno lusit carmine. Ipsumq; lege siquan
do (sepositis q̃bus inuigilas studiis) hora ade
rit uacua. Ita tibi id dicatum uolui: ut non fas
tidiret: sed noua lectione sua animum demu
ceret. Q uo decurso si quid quod rõchos ex
citare possit iuenies: rogo docta tua scobia po

tias: ne famulariorum pueri meas cartas sine meto a bibliopola accipiant. B. V.

Prohemio continente il tenor di precedente epistola

SOn certo. R. mõsignor mio sõmo patrone: & di la patria nostra uagho splẽdore alcũ. qste mie parolette che tenue sono: sperãze uãe: breuissie allegreze: piãti ppetui: & ãxi sospiri: grauissimamente offendere Cumciosiacosa: che quelli hano poca experienza litterale: nõ che li docti presumano con la loro propria opinione gli decti daltri & facti corregere. A uostra. R. S. ho dato opera i far publica questa cpeta ubedire: non a tutti satisfare: perche e cosa difficile al populo totalmente piacere. Qui non si tracta de giochi lupercali: non scenicis ne florali. qual per homi lasciuenti: & femine ignude: Catone seuerissimo solea sommamẽte sprezare Ma di LVCINA si canta pudicissimi amori da me acceso de amorosa fiamma per spatio di duo mesi nella officina de mie uigilie composti Benche la cura di lo studio legale non poco tenesse me occupato. Dunque. V. prelibata. S. p sua innata clemẽtia: essa opera receua di quello amante: ilquale per exercitare suo igegno cõ uersi materni la sua

amata ha celebrate. Et quādo alcuna hora sa- ra uacua da gli degni studii a quali assiduamē te e intenta: questa lega perche di me unico e pensero: che tale opera nō apparecchi fastidio ma cō sua piaceuole lectiōe si facci grata. Et ou e che legēdo ui si troui (come mi rendo certo) alcuno errore che gli censori meritamente ad emēdaro loro mouessino: humanamente adi mādo: che. V. R. S. con sua docta lima li pdu ca ad meglior perfectione Accio che fanciulli de salarii: mie carte poco adoperate per esser priue di degno parlare: non le togliamo dalo libraro in mia grauissima uergogna laquale in loco di emerito lauro mi dia peraffligere cō tinuamente lanimo: amaricata dolia. B. V.

P arue liber: Tugurium meum exire op- tas: ut Bentiuolam domum propriis lau dibus celebrem adeas: Populumque uideas Felsineum: qui uirtutibus: & armis ubi- que floret. Qualis tua eris inculta togula? Minimi te facient docti. Rogo: ut in his pabulis quiescas. Discedis: & properas? Hoc unum uolo: expostuloque: ut illis: qui scire cupient: ob quam causam te tam agrestem formaui: dicas me id fecisse ne ab his suauissi- mam subducerem cōcinnitatem quibus cu- ra est suis litterarum monumentis: non nisi altisono resonare boatu.

Qui comincia li sõeti amorosi p. M. Lucina da. M. Thomasc Sclaricino Gãmaro cantati.

(C)iascũ che legge i mie amorosi affãni
Prego a pieta lo moua il tristo core
Loqual percosso cõ suo strale amore
Quando me prese giouenetto a inganni
Costui che sa dar guerra tregue e danni
Infoca: aghiaccia: ha pace: poi furore
Fu ben cagion: chio tolsi in me il dolore
Che sol per sdegno tacqui gia tantanni
Hora sio scriuo in rime: esso mi accende
Cantar souente: di quel uiso santo
Chonora il mondo: & per belta risplende
Sua leggiadria & suo soaue canto
Et la uirtu: che aeterna fama attende
A meson speme starmi in gioia o pianto

(A)mor p uendicarsi: i me turbato (te
Dopo il destructo cor sforzõmi ama
Colei che con belleze puo mostrare
Qual gloria in paradiso e nun beato
Incomencio sapere allor mio stato
Che ci accompagna in guerra un sosperare
Et uan farsi i pensieri el sospirare
Quando adiuto a gli amanti e denegato
Io disarmato dal nimico uinto
Non hebbi che ubedire altra diffesa
Sendio percosso: & con suoi lacci cinto
Che honor semporta di suo crudo offesa

aaaaaa 3

Sio mi ritrouo al ripparar extinto:
Lira chun diuo ad huom mortale haextesa?

q Vegliocchi uaghi: che fan sole in terra
Furon primi in assalto: a tor mio core
Poiche ferito lebbe il crudo amore
Per pormi al tutto sanza pace in guerra
Lasso che in me ciascun affanno serra
Q uale amarezza e in chi penando more
Bene hauria dato fine a tal dolore
Ma patientia mie man brammose afferra
Veggio inimici starmi ad ogni lato
Perse lame per me: facto i senteri
Da non trouar che doglia & crudeltate
Et sil conuien: chio stia sempre in tal stato
Che dibbio far di tanti in uan pensieri?
Meglio e a ueder se mai giugne pietate

t Olse a uulcan le rete amor cō sdegno
Che i ciel traroppe el bel desire a marte
Per prēder me cō quella a igāni & arte
E dar mio core a chi moccide in pegno
Misero me che posto fui i nun regno
In cui dauer pieta lacrime hos parte
Et di uarii pensier scritto le carte
Che me faran di morte: o uita degno
Q uel lume che manchar fa i ragi al sole
El mondo tutto adorna: fu cagione
Chio speri in uano e inuidia ad ciascū porti
Per che gratia: felice chesser sole

E facta per fortuna a me magione
Piena dargogli & manca di conforti.

Sextina

Asso son giunto al doloroso uarco
l Onde io nõ credo hauer piu dolce sta
Anci dãor & da colei pur guerra (to
La qual mha uinto sol con suo uaghi occhi
Ne ueggio oue celar mi possa el core
Che per costor non mil sottragghi morte
Se cosi uuol mio fato: or uenga morte
Accio miei stenti chiuda un breue uarco
Per chi non proui como brusa il core
Quando sie posto de gliaffanni in stato
Che suol far tristo & dar lagrime a gliocchi
Ouunque pace nõ si troui a guerra
Piu presto stimo stat piagato in guerra
Chame sen uenga quella cruda morte
A cui madõna mostra: e amor cho gliocchi
Che lei ritardi a maggior duolo il uarco
Sichio non posso hauer che afflicto stato
Da mantenermi mille stralli in core
Ben hai cagion di lamentarti o core
Se sanza colpa sian condocti a guerra
Se saparechia assai infelice stato
Non ci uolendo tor dal uiuer morte
Per che affannati andiam di uarco in uarco
Solo a trouar chi asciughi el piãto a gliochi
Ma quãdo un fiume haurã facto questocchi
Et uirra manco in sue ferite il core
Che fia chi nieghi il tenebroso uarco?

Per starsi oppressa nostra uita in guerra
Negar gia nol potra lorrida morte
Che a lei conuien ciascun muti suo stato
Amor non sia nostro angoscioso stato
Per lammorosa impresa: & mesti gliocchi
Ma somma gioia sanza temer morte
Et stiassi lieto for di doglia el core
Accio per pace mai non senta guerra
Fin dil mondo ci tole il comun uarco
Prego la morte i troui il secur stato
Doppo chel uarco haura rotto la guerra
Laqual da pianto a gliocchi: & pena al côre

Mor per monti piagge prati & fiori
a Condossi me per dimostrar colei:
La cui bellezza mira homini & dei
Chelaltre auanza & merta sola honori
Ahi che conuien al tutto mi scolori
Quandio ramento i colpi forti & rei
Chebbi a ueder madonna ondio uorrei
Morte o pieta cangiasse i mie dolori
Fero per me ben fu quellempio giorno
Fere strade & senteri: ouio passai
Fera stella in chio nacqui a mal soggiorno
Et dolce loco in qual stanco possai
Dolci gliaffanni che mi stan dintorno
Se dolce fia: chin mio languir amai

Redeua esser piacente el dio damore
e Veggiendo lieti a primauera amanti
Ma puo fu preso incomêciar gli piât

Che sol fien priui a lultimo dolore
Caldo con ghiaccio nacque in megiol core
Per cui mille sospir al uento ho spanti
Q uesti furno i piaccir questi gli canti
Chio trouai dal fanciullo aricieri amore
Dorrebe rappossar: prendo la soma
Ahi lasso dire: stenti: angoscie: & guerra
Che sarian per ciascun doglia & percossa
Sel rio destin cossi mia uita doma
Non trouo altro remedio che fra terra
Mi dia lacerba morte: obscura fossa
i N uidia al mio riposo: oue mhai giũto?
Adir damore: a scriuer mie lamenti
Cose chessendo uane: emporta iuenti
Per cui mio honor a biasmo e congiunto
Mal posso proueder: chel pecto ho punto
Oue mia uita e posta in pianto & stenti
Ne creddo che glincendi mai fien spenti
Chel uagho sguardo accese al cor nunpũto
Ogni mia fama e persa ondio trauaco
Di ualle in poggi & puo di piagge in fronde
Sol per fuggir di amor gli strali & larco
Per questo ogni belta da me sasconde
Poscia mai posto sospirando al uarco
Oue si lascia il monte & le do lce onde

q Vante proue ho gia facto i esser sciolto
Da lammorosa guerra che mi accora
Ma mi uince in bataglia una signora
Che fa contrasto al sol con suo bel uolto

Oue che uinto se mi uedo: e acolto
Da le chel mio gran mal giamai ristora
Che se porgesse un uagho riso fora
Hauria mio straccio in dolce pace auolto
Io son pur certo questa mia serena
Sempre ligato mi uorra col stento
In dare a mia speranza noglia & scorno
Per non agiunger piu martyri a pena
Soffriro con patientia il mio tormento
Fin che da morte hauro lultimo giorno

r Apidi fiumi: & uoi torrenti riui
Ite cho fonti chiari a dulcir quella
A cui non se conuien crucci: che bella
La mostra sopra ognaltra in terra i diui
In piagge boschi: en monti abbeti e oliui
Dite salumbra uien: non sia si fella
Poscia mia alma a li se facta ancella
Per nõ hauer suoi ben trarotti: & priui
Et uoi fiere seluaggie che piangnete
Lamante che per doglia i mesti auanza
So che gratia da questa impetrarete
Ma soggiunge un pensier pien di temanza
Che tropo a farmi certo uoi starete
Di quello in cui gia persa e mia speranza

l Euasi il sol ne lalba in carro doro
Sueghiando a bel piacere ogni aiale
Io piu radopio allor mio stẽto & ma
Qual se mi manda il mio degno thesoro

Non uiuo il giorno errando ancor non moro
Sol per seguir colei che tutto uale
A cui mi guida un dur destin fatale
Che fa che quella reuerisco e honoro.
Torna la sera in terra: & io solleto
Mi sto ascoltare al bosco un rosignuolo
Che forsi il mio cuer il suo amor piagne
Sconsolato a uigliar con lui mi metto
Per adolcirmi il cor: ma segue el duolo
Cossi passa mia uita in le campagne
Telle che bel seren monstrati in celo
Et uoi che siete al mōdo almi elemēti
Folgeri toni grandine acque: & uēti
E neue che nudriti in poggi il gelo
Nymphe con uaghe faze in bianco uelo
Et uoi pastor con uostri erranti armenti
Orsi tigri leon draghi: & serpenti
Satiri: & fiere chio non dico & celo
Fonti: Riui. Fiumi: Valle & marine
Piaggie: prati: & fior di piu beltate
Alme con iusto oprar sancte: & diuine
Puo che madonna posta in crudeltate
Mi porgie in tregue e in guerre aspre ruinē
Abbiati dil mio amar qualche pietate

Narra. M. T. al frāza raibolio oraffo & picto re excellētissimo qual sia suo stato per amare.

Pira si dolce & si soaue il uento
Sopra gli prati chaprir fa i fiori
Verde frōdelle porgie gli arbor fori

Chel uerno hauea con biancha neuē spēto
Ogni augelletto e nel suo amore intento
Risuonan lape per soaui odori
In altri poggi cantano i pastori
Fra gregge cani & dilectoso armento
Lieto che far douria me tal beltate
Star mi fa tristo in la stagion si amena
Che piangho il giorno fin che si fa sera
La nocte io non riposo & stommi in pena
Sempre sentendo el ghiaccio ancor la state
Ne mai per me si fa la primauera

Ellezze nō fur mai sopra costei (uagio
b Che chol suo aspecto uice ogni hō sel-
Et cō chiar sguardo i cui lāpegia un rag
Demonstra che mandata e quada dei (gio
Gloria: gratie: & uerture: en poste in lei
A qual mirando il sol ferma il uiaggio
O consiglio diuin prudente & saggio
Per stancar lingua: en gegno giunta sei
Tutto possede: & quando canta acqueta
Qual serena e nel mare & Cigno in fiume
Taccia chi dastra al mondo lege o scriue
Chi uol uederla uenga: per che ueta
Morte troppo anni a star fra noi tal nume
Accio se nuada in ciel fra lalme diue

Er rinuerdir scel mondo non si scema
P Gliamorosi martyri insieme accolti
Ne per darmi lusinghe a me son tolti

Gliaffānisa qual pēsando lalma trema
Anci mi manda amore & costei tema
Cha soa forza mi tiene in lacci auolti
Chi debba hauer nel cor tutti racolti
Q uāti stenti alcūo huomo inmorte prema
O giorno che mhaccolse a stare in foco
V n remedio non trouo al uiuer mio
Ne da possarmi hauer fermeza & loco
Tal che soleto al sospirar minuio
Formando giorno & notte un pianto roco
Sol per far dolce laspro: & bel disio

N megio un prato darbur segli cinto
¶ Stassi la mia Lucina casta & diua
Laqual me inuita soe bellezze scriua
Che son celeste & medarimare ha uinto
Per ubedirla mille carti ho tinto
Cognoscendo per questo un ben prescriua
Che potria darmi alcuno aloro o oliua
Q uando mi hauesse al fin morte trauinto
Vero e chi temo a tanta impresa intento
Perche sua gloria salza piu a mio stille
Q uanto piu fama ardisco darli ehonore
Oue amor prego: in mio dolce lamento
Con maggior foco accenda tal fauille
Chio facia eterno il canto al gran ualore

Ellsina salteri e lieto in toe contrate
¶ Vado soletto ouhai lextreme mura
Per poter i catthe qual sia tāta altura

Che qua celeste mostra sua beltate
Et se le rime un tempo ho tralasciate
Non era in campo questa il cor mi fura
Qual si fa dolce: & quando a lei par: dura
Vertu apprezzando honore et castitate
Io ben mi doglio che mio basso stille
Non e bastante in dar fama a costei
Che non merta una laude ma pur mille
Dapoi men godo essendo gratie in lei
Per mantener suo nomme in gran sentille
Sanza altrui canto al mondo & fra gli dei

Pesso ritorno a quella nobil terra
In chamor gionto mi passo il costato
Per che fra boschi & piagge ha plercuate
Colei che cō amore a me fa guerra
Quiui chiar fonte: un riuo a se diserta
Che fere eucelli sempre ha satiato
Ben posso dir tal loco esser beato
Se in su li miei pensier benegno serra
Lucina fra sue nymphe qua si canta
Con nuoua legiadria con saggie note
Da far per sua dolcezza apprire i sassi
Et e con uagha faza honesta & santa
A cui per ascoltare alme en deuote
Perche gradita lei nel mondo fassi

Sogni uani: el par non sia diuiso
Da lei che risguardar ognor mi schiua
Solo e la bramma che pur sista uiua
Nel cor pensando a quella mha conquiso

Da cui gia pace haurebbe per sol riso
Ma amor non uol che tutto il mio bē priua
Dunque per che me indusse amar la diua
Che con belta fa in terra un paradiso?
Che debbio far? Seguendo ella sen fugge
Ne stima chaltri troua alcū soggiorno
Doppo gli longhi stenti & graui affanni
Perduto ho ben la speme che mi strugge
Abbandonato da costei chin torno
Mi da martyr per pormi agli ultimi anni

n On sia la nocte: chio soletto innouo
Maggior lamento sin giugne laurora
Poi quando e giorno: per la mia signora
Como opra amor li suo mal stralli prouo
Si che la nocte: giorni non mi mouo
Da la spietata guerra che maccora
Q uādo fie a me chū giornu o una bellora
Muti il seur tempo in qual tristo mi trouo
A che tacculo al mondo o uago uiso
Et prego da tormenti aspri mi sogli
Sio cerco hauere impacci: & crudel sorte?
Io son per me dogni piacer diuiso
Oue chi lege tanti oltragi e argogli
Puo ben saper chi manda a me la morte

o Vn che uado par chi ueggia quella
Che in desiosa spene a te me guida
Solo appar saxi & sollento le grida
Che in essi in thuc na lalma afflicta & snella
Poi che nel ciel appare alcuna stella

Et apposarssi ogni animal sannidã
Sanza conforto piango & faccio strida
Finche la bruna nocte il giorno cella
Lasso non lice in altra mai chio pensi
Che in questa imagin da cui uien mie stẽti
Ne daltra qual sia bella parli o scriua
Cossi in affanno si fan manchii sensi
E i remedii a mia salute en lenti
Perche Lucina a me suo uiso priua

Sara mai chal mondo troui pace
In cui nho guerra cha di mie crud arme
O quando fie chal tutto i mi disarme
Dil duol cha mia cagion dentro me giace?
Sammor mi aghiaccia en soca con sua face
Colpa fu ben di me chio uolsi trarme
Al periglio in chor linguo: ahi chaiutarme
Vorrei quãdo a mie preghi ogni huõ si tace
A me conuien che amando: tristo uiua
Et sempre troui a mal mio grado pena
Hauendo urdito il laccio a mie martyri
Vero e che spero a tempo la mia diua
Lagra sua uoglia debba fatt na
In dubbio pur conuien forte io sospiri

f Ortuna con amor & quello cha mo
Q uãdio rimẽbro al tẽpo chẽ passato
Tẽma mi dano hauer noglioso stato
Sendo a mio mal gia teso lesca & lamo
Oue ho di me pietate & morte bramo

Poi chio soletto al mondo son lasciato
Con lalma afflicta e il cor tutto strazato
Da lei che sorda al mio soccorso chiamo
Lassó chio ueggio quanto stento e in terra
Apparichiarmi quella mia nimica
Che con face & con lacci ognor mattera
Et quando piango mai trouo chi dica
Sio degno son di questa cruda guerra
Ma sol chi pace a me tristo interdica

i Temó chel souerchio amor discuopra
Quel che cõ pena amara ascoso tẽgo
Cosi nel uiso afflicto mi disuengo
El quale a pianto gliocchi sempre adopra
Quanto e di questo amar pur dura lopra
Da cui sanza alcun merto stracco uengo.
Misero me che fisso il cor ritengo
In quel che morte mha collarco sopra
Io fuggo le campagne & stommi in boschi
Per nõ ueder chi agghiaccia e incẽde il pecto
Ma luoghi sono al uiuer mio piu offoschi
Per che da un spirto par cha me sia decto
La uita solitaria e giorni foschi
Pien sol di doglia & manchi di dilecto

P Asco aime lasso di tristeza il core (te
per che madõna e amor mi mãdã mor
Quãdio da lor dourebe hauer grã bñ
Al mio seruir: ne piu doglia & dolore
Qual trouo col mio fato in triste sorte
bbbbbb

Che a statmi in pace se mi tog'lion spene
Chiudendo di pieta senteri e porte
Doue apparecchio tenebroso manto
Accio che terra al corpo opri suo effecto
Et faciassi per me singulti & pianto
Doppo gustato hauro lultimo amaro
Lasciando sdegni guerre onte & despecto
Forse a madõna cessara suo canto
El mio morir a amor non sara caro

c Hi nõ potesse hauer tormento amando
Da donna quale usasse a lui pietate
Venga da te challoggi crudeltate
Che si stara comio tristo penando
Ai quante uolte mi ritrouo errando
Per esser sciolto & sempre nelle strate
Mi prende amor & sanza humanitate
Facha mia morte i uo lorme cercando
Cosi mi auen Per quelle uoglie altere
In cui non par chal cun sdegno sextingua
Si come le campagne & selue il sano
Fra quale io posto abbraccio horride fiere
Che lor benigne asciugan chola lingua
Lo pianto che mesti occhi han facto & fano.

m Adõna ben dir posso a uoi chio stẽto
Ma nol credete: nõ puando affanno
Amor perche mi assali cõ tuo ingãno
Sel tristo pianto sempre e posto al uento?
Morte perche a mei giorni dai pauento

Se andar mi lasci a lultimo mio anno?
Qual e di uoi piu mal fatato danno
Prego a mia guerra impor lo fin sia intento
Io mi uergogno chan di me pietate
Quante discorre in boschi & piagge fere
Excepto morte amore & mia beltate
Non ue aduedete a uostre mente altere
Non lice usar tal sdegno & crudeltate
Et far promesse che mai furon uere?

O uiuo lagrimando in meggio un foco
i Et pur grã piãto: & fiãma morte iduce
Or qndi or quinci amor sẽpre mi duce
Ne ueggio loco in qual mi bruti un foco
Lasso chi spero extinguer questo foco
Ma con qua speme? che sol doglia induce
E se per me remedio alcun s'induce
Chi me soccorre tormentato in foco?
Volo sanza ali, & penso in quel che nulla
Ne so per cui si mi lamento o canto
E son percosso in cor che piaga ha nulla
Indarno taccio dolce a lei mio canto
Che stima le mie pene al fin pur nulla
Ne acqueta il lamentar s'ascolta il canto

Acque che i dolce suon uã murmurãdo
I Gliaugelletti le fronde fiori herbette
En colpa che mio spirto a star si mette
Nel loco in chadoler mi trouo amando
E a mio mal uo in le campagne errando

bbbbbb z

Oue bellezze trouo a me disdette
Che son al tristo cor face & saette
Tal che di affanno i uiuo sospirando
Non posso che a colei sempre pensare
Q ual stimo con suo incanto mi distrugge
Et gliocchi spesso inuita a lagrimare
Et quando io ueggio amor che crudo rugge
M en uado a lui quando il douria schiuare
Che saltri non uol noglia ben la fugge

Cchi doléti a che mi date piãto (let
o Q uãdio riuedo ĩ tera il mio chiar so
Endarno o bocca spandi tue parole
Con sospir si pietosi & mesto canto
Non cerchi i piedi amor chi lho da canto
Che passato mhal cor qual tremma & dole
Altri sallegra in piagge & fra uiole
Et noi dogni amarezza habiamo il manto
Q uante uane speranze en gia passate
Et senza effecto offerte assai promesse
Si chaueder ui prego omai restate
Nostre lite a madonna son rimesse
Con aspectar che dica soa beltate
Se far di pace noi degni uolesse

Adonna dice io non te afflisci mai
m Come tu scriui: amor nõ tho fallito
Fortuna ben sa i dei sio tho tradito
Et morte non per me piangendo uai
Dunque o mio core dimme che doglia hai

Se tanto pauentoso stai schermito
Lasso per te tormeto ho pur sentito?
Per te tanti martiri & tanti guai
Lucina il dica: amor: fortuna: & morte
Misero amante: che son tutti armati
Per farti guerra eterna in su le porte
Di lor tenerezza: & non di noi affanati
Poscia nabbiamo per defender scorte
Vendetta en faccia i spirti alti & beati

I Io solcasse ogni mar giungēdo al lito
Oue si leua in lampiacce si il sole
Passassi: & oue il ghiaccio star si sole
Le gran colonne poi dhercole ardito
Trouassi ciascun loco gia schermito
Da cesare per arme: & per parole
Laffrica ancor: che di Scipion si dole
La libia: il nilo col deserto lito
Taprobane con gange: & india extrema
Lo monte che pon scithia a suo confine
Arabia: qual felice il ciel destina
Lasia: & europa: che per onde e scema
Non creddo stanco mai fosse nel fine
Quale io mi sento per amar Lucina

c Hecī gioua a mirar le trezze doro (de
La chiara frōte & gliocchi oue il sol splē
Lo gentil naso: & bocca chodor rēde
Labra in corallo i denti in perle cauoro
Le rose & neue in uiso al mio thesoro

Tanta bellezza: quale il mondo attende
La leggiadria i costumi chel ciel prende
Con quanti honora il suo superno choro
Poi che ci uale andar per le campagne?
Fra fronde & fiori udir soaui riui:
Cantare & uaghi augelli a suo compagne?
Veder seluagge fiere huomini & diui
Et mille nymphe honeste sagge & magne
Se siamo o cor di pace & pieta priui?

n Aue mia carca damarezza & pianto
Fie mai charriui al desiato porto?
Hauréo pace: hauremo mai cōforto
Da quel uiso leggiadro honesto & santo?
Se spogliara questo obscurato manto
In chel cor si rapon piagato: & smorto?
Spirto chal sospirar se sempre accorto
Non mutarai tua acerba uoglia in canto?
Non uederete occhi mie mesti il sole
Doppo tanta tempesta & tanta guerra?
Se sentira per me dolce parole?
Man lasse al scriuer: piedi andar per terra
Di uoi mencrescie: & laspectar mi dole
Colei che di pieta le por te serra

P Er chamor mi pauéta a maggior pena
Io uo da morte a tor lultimo affanno
Che gia lhauria: se speme cō suo igāno
Non fussi cha baldanza ognor mi mena.
Il nodo della dura mia catena

Streto in prigion mi tien fra stento & dãno
Per che da puo chi amato ho danno in ãno
Priuo ogni ben ma questa mia serena
Che come e bella a me fosse cortese
Hauria con dolce note i saxi aperti
Si chalda era la fiamma chi o sentiua
Ma lalma combattuta in tante offese
Apena uiue per lingrati merti
Non che possa cantar di lei che diua

i E labra en di corallo & perle i denti
Gliocchi doe stelle: & de fior le trezze
Costumi sancti angelice bellezze
Di quella che mai sente i miei lamenti
Et la chiamo emporta il grido i uenti
Ai queste sono al mondo le fatezze
Che sol poteten far mie uoglie auezze
Damar Lucina: & starsi in guerre & stenti
Costei fra rose fresche per rogiada
Cantando augelli & murmurando riui
Si sta con acti pien di tutta gioglia
Ciascun che giugne a lei per riue & strada
Et fu nel cielo tutti accolti i diui
Miran chunalma tanta gratia accoglia

n Ymphe p quello amor che ui fa diue
Nel trono: & puo fra noi legiadre be
Vi pgo a me sia decto se doe stelle le
Di questa al sol soe luce h in facte priue?
Et se auanzando ogni beltate ha oliue

Mie ueglie a dir di lei sen manche & snelle
Alscriuer men accorte anci ribelle
Come si regna nel mio core & uiue
Gia non posso saper: qual sia costei
Chaltra napparue in tal sembianza in terra
Da tore i sensi a noi per marauiglia
Questa a ueder sen uano huomini & dei
Perche gratie celeste in se sol serra
Et qual sia il paradiso: qua simiglia

g Ratie celeste mai non furno in donna
Che non posseda questa mia Lucina
A cui lo mondo in riuerir sinclina
Essendo di uirtu specchio & colonna
Ben che uestita sia di humana gonna
E uera de gli ciel lei citadina
Et mostra armata giouane diuina
Per contrastar a amor cui non perdonna
Lei sapparecchia andare a quella uita
Dil chiostro eterno pien dalto consiglio
Oue forza non ha morte prescrita
Ma temo se dispar casta col giglio
Quale ha da gioue: in me stia si sclopita
Chio manchi a non ueder di lei simiglio

u Aghi augelleti posti in fronde & fiori
Dite cantando a lei che diua e in terra
Quãdo mi haura tẽuto i pene: ĩ guerra
Abbia pieta de miei longhi dolori
Ite con uostri armenti ancor pastori

Da amor chal tristo cor suo strali serra
A demostrar chel tropo amar matterra
Colei che merta hauer premio & honori
Fiere cha bel soggirno state in boschi
Forse piangendo haureti uoi mercede
Da quella che mie giorni ha fato offoschi
Ciascun che in cielo en terra i pensier uede
Di me che sono suenturati & foschi
Questuna moua che mio mal non crede

Bruso in foco che nō arde legne
Et ho ferito el cor che non ha piaga
Questo sel fa la mia signora maga
Che non teme di amor larco & lensegne
Con sue luce seren e honeste & degne
A se mi mena & per mirar mappaga
Quel pianto che per lei dognor sallaga
Al suon di sue parole alte & benegne
Li mie sospiri son si dolci & stento
Chi trouo amando chaltro non desio
Onde amor prego accresca el mi o tormēto
Che se mi manca guerra allor minuio
Doue hauer doglia & sempre affāno sento
Cosi mi faccio colpa al dolor mio

E questi boschi fonti prati & fiori
Et daugelletti suo dolce concento
Non fan pietosa uoi per mio lamento
Per miei stenti martiri & miei dolori
Venga spietata a nostri ultimi amori

Morte: che occider me fara contento
Per che damarui al fin lasso mi pento
Da poi che in uan conuien donna ui honori
Giamai non lice a che dil sol piu bella
Hauermi in odio per troppo ire & sdegno
Se ad obedire ho facta lalma ancella
Ma demostrami el uiso a me benegno
Sendio contento el fato de mia stella
Che sol di honesto amar mi facci degno

O Bella man che tien quel fior si uago
El glie di me nel core un forte dardo
Per laccoglienze gentil in cui sempre ardo
E ognor contento di ueder mappago
Trezze dil sol splendente: al mondo imago
Fronte serena & lampeggiante sguardo
Fatezze che a laudar son manco & tardo
Al pianto pronto: di cui facto e un lagho
Haustere a me ui state: or che mi moue
Venir da uoi amor sempre credendo
Che per lunga soffrenza troui io pace
Pieta ui induca a trarmi deste proue
In qual con piu pensier lassomi extendo
Esser gradito al ben che mi disface

IN uerde prato oue sorgeua un rio
Et porgeua ōbra a meggia state frōde
Con laura assai soaue el ciel sereno
Mi apparue quella a cui pensar minuio
Laquale a miei lamenti mai risponde

Per darmi albergo in q̃lche obscur terreno
Ben par che rida fra se stessa & canti
Veggendo chio per lei fo mesti pianti

q Vante fiere per terra hano i despecto
Sia mitigata sua crudel aspezza
Poi con lusinghe par ciascuna auezza
Far mansueto ogni seluaggio affecto.
Piace a uoi sola hauer sol sdegno in pecto
Ne far per pianti dolce tal durezza
O diuina nel mondo alta bellezza
Non lice daltrui mal prender dilecto.
Datemi pace: per chio sento il spirto
Mancar daffanno: & sotto porsi a morte
Non potendo piu a guerra esser constante
Amor ma posto in un boscho di mirto
In cui si troua uie serrate & torte
Da cui non spero mai riter mie piante

Canzon amorosa

s E un gẽtil cor gran sdegno i se titiene
Tẽpra col tẽpo: qual e argoglio e nato
Ma tu che sie di me tristezza amando
Per che non muti tuo conspecto irato?
Vedi: da te tutto mio mal sen uene
Oue mi trouo in caldo & giel penando
In giorni & nocti errando
A trouar pace: chio non trouo al mondo
Per te sol mi confondo
Che uuo chi uiua: & che uiuendo stenti

Ne ual preghi & lamẽnti
Che bando gliocchi per cui nasce il sole
Sempre mi dano a mie meste parole
Mi sforza amor: seguir pur uostra impresa
Qual fugiria: per non hauer piu pena
Sio mi rafronto seco: aime son uinto
Per chal triumpho suo stretto mi mena
Et uoi ch siete a cotal stratio accesa
A che tendete i laccii in cui son cinto
Li qual di sangue ho tinto
De che si piange ogni seluaggia fiera
Veggendo uoi si fera
Che non audite sio mercede inuoco
Con mio pietoso roco
Damor mi merauegliono non si penta
Che per uoi tigra ha gia mie uita spenta
Ai samor uuole: & questa par non uoglia
Tormi di guerra di martiri & onte
Tal chessio meco se fa pianti & stridi
Et per uergogna abbassa a me sua fronte
Che duolsi hauermi posto in stẽto & noglia
Amante di sua donna mai si fidi
Per non sentir gli gridi
Come ho facto io che mi uiueua in pace
Et hor questa mi sface
Con menazze odiose: & mille inganni
Che mal finiscon glianni
Ponendo in seruitu mia libertate
Come medusa usasse crudeltate
Io mi riuolgo a mirar fisso amore

Che per costei sta tramortito in terra
Laqual non teme mai percossa alcuna
Per che col scudo si diffende & serra
Porto in pacienza tutto il mio dolore
Sperando pur mi scioglia al fin questuna
O morte o mia fortuna
Et ueggia che seguir debba col tempo
Cosi stracco mattempo
Ne mancami a pensar qual stato el mio
Et posto oue ho desio
Ritrouandomi in mar: che non ha porto
Et sia il morire o uiuer piu conforto
Amor che lei sapeui esser si altera
Con qual baldanza ragunasti il campo
In farla duce: se di te non cale?
Et contra te mi tien spietata in uampo
Mi giouа che ti abbate una guirrera
Qual credeui atterrar con tuo dur strale
Non stima alcun tuo male
Non tuo uolar ne alcuna usata proua
Anci sua forza innoua
Facendo schermi che uilmente temi
In lei tue laude scemi
Che si uaneggia hauer duo per suggecti
Et tor di te e di me lo cor di pecti
Sel ciel superno non ui porge aita
Qual fe destin costei si ualorosa?
Che non cura damor strali & furore
Ognaltra fu: ma non costei amorosa
Che a marauiglia ognuom par che la dita

Piu uolte a lei: si se fermato amore
Per saper, qual decore
Da solo a questa gloriosa palma
O qual diuina salma
Ea lei si casta & sol beata donna
Dogni uertu colonna
Si bella che la mira i sommi diui
Et mie piaciri ha per sue gratie priui
De chio uiuo nol so: se non di stento
Qual non mi lasci a hauere un dolce giorno
Anci mi guida a star sempre in prigione
Doue mio spirto ha me pietate & scorno
Che di mie guai pur lagrimare i sento
Et maledir chi ne colpa & cagione
Chio sia fuor di ragione
Ma noglia laspectar: ne so chaspecti
Essendo a me disdecti
Quantebbi per costei fermi pensieri
Colpa fu quello arcieri
Che mi condosse a questo car thesoro
Loqual p mio grã mal: lo seguo: e onoro
Canzon tu prima: o uer di me sospiro
Poi che sie nata: prego uogli uscire
Da me per discoprire
Le piaghe di madonna: & puo damore
Et dir tutto el dolore
A qualunche ama: & so nhaurano inteso
Con piu tormento fussi alcuno offeso

Sextina

Vrto e cõuerso i stẽto & doglia el cãto
Poi cha brugiar ma posto i alta fiãma
Con martiri & affãni: il crudo amore
Doppo ferito il cor con caldo & ghiaccio
Sol per mostrarmi in terra un uagho uiso
Che inducesse glianni miei nogliosi a guerra
Ondio mi trouo sol fra triegue & guerra
Percosso & tristo sanza far mai canto
Seguir pensoso el desiato uiso
Che pur mi strugge il smorto corpo i fiãma
Facendol cõ suo sguardo un duro ghiaccio
Per esser seruo a lei preso damore
Gia non sapeua quel si fosse amore
Ma lo prouai piagato & uinto in guerra
Tal come morto persi il sangue in ghiaccio
Stimando alhor sentir lultimo canto
Qual si suol far a nostra extrema fiamma
Et mi piangesse el mio adamato uiso
Ma ben fu tardi ad aiutarmi il uiso
Che solo oprato ha in me lira di amore
Poi chio fu posto per finirmi in fiamma
Con la mortale a me nogliosa guerra
Oue languendo habandonato el canto
Mancãdo el spirto in mio corpo di ghiaccio
Non fu in la tana mai si fisso ghiaccio
Quale hebbi il giorno che mi appue il uiso
Di quella che in silentio pose il canto
Ne credo che piu acerbo fuisse amore
A far su fra gli dei lempia sua guerra
Quãto fu in me ne in ethna arder te fiã...

Come fenice desiai tal fiamma
Per uiuer, quando il corpo stesse inghiaccio
Questo nol uolse lammorosa guerra
Qual priuo ma di ben per un sol uiso
Seguendo sempre sanza premio amore
Dapoi fu mosso dal mio antico canto
Da amor ho guerra per quel uago uiso
Che mi cõsumma in fiãma en fredo ghiacio
Et fa chio piango se mai fece canto

Il cor fu mai per consumarse in foco
f El ghiaccio amorza la sua ardẽte fiãma
Se la mia uoce morte horrida chiãma
Vinta e nel fin da langoscioso roco
Se amor me ingãna & strugge apoco apoco
La speme fa che lalma adamar bramma
Ma se per speme lalma tanto addamma
A tanto amare oue benegno il loco?
Non lice tor mia uita che finito
Hauria tante bataglie & tanti impacci
In qual mio fato a me contrario pose
Et rotto il nodo el qual me tien ferito
Di le catene rete & mille lacci
Chamor per farmi seruo gia compose

Hi puo dar pace a mie dogliosi affãni?
c Mio pianto cõsolar mesto & pietoso?
Chi raddolcire el spirto mio pensoso
El quale indarno ha trauarcato glianni
Quella che con amor mi prese a inganni

Tenendo il suo uoler dapoi noglioso
Tal che mio cor si sta tutto pauroso
Che morte non mi pona in suo scur panni
Infelice son io: samor malcide
El qual doueua hauer di me pietate
Non che in selue a seguir permi una tigre
Anci una diua che di mio mal ride
Per che medusa e usando crudeltate
Con prompte offese: & gratie al tutto pigre

M. T. afferma al suo franza oraffo & pictore excellentissimo non potere giamai lasciare lo amore di. M. Lucina

P Rima uedrassi star per terra il sole
In cielo & habitar cerbero crudo
Ne trouassi in roma Hercule ignudo
La neue in monti: in piagge le uiole
Felsina docta ferara sue schole
Bellona non haura Medusa al scudo
Marte a far guerra ancor sara pentudo
Mercurio muto ad insignar parole
Ren: Nillo: Po: Danubio mancarano
Starassi ogni isoletta ascosa in mare
Gli tigri crudelta piu non haurano
Le harene sopra i liti al tutto rare
Sanza alcun canto i cigni morirano
Auanti io lasci il mio si dolce amare

Hi uol ſaper quanto crudele e amore
c Vengaa uedere:come ma piagato
Et col triompho ancora prigion dato
A quella:che in ſua guardia tien mio core
Segli appareggia alquanto il ſuo dolore
Haura diſtige londe amar guſtatoto
Per che in amor giamai non fu trouato
Alcun percoſſo da maggior furore
Tutto il'mondo e in piacere: & par:che cieli
Accoglienza gentil facian per terra
Et prenda ogni animal dolcezza in pace
Excepto me:che poſto in caldi & gieli
Soffriſco per coſtei pur odio & guera
Laqual per ben ſeruir ſol mi diſſace

Ella per mio languir donna ſuperba
b Che debbio far ſe morte mi da uita?
Et par chamor da fati abbia preſcrita
In cui mi tien queſta prigione acerba
Che ual ſaltrui ſuo affanni diſacerba?
Se mia fortuna in pianti e ſtabilita?
Et'in uan queſta ſtrada amara e trita
Laqual tutti i mie mal pietoſa ſerba?
Felice e certo chi uiuendo nhama
Ma qual non ama? chi non e gentile
Per farſi amando glorioſo in terra
Te ſola ſeguiro: chel mio cor brama
Per non eſſer con temma al tutto uile
In toa ſi attroce ancor leggiadra guerra

A fiāma i chio mi bruso porto al dosso
l Et son pur colpa dil mio male & stento
Sol p uostri occhi che a mirar sto ītēto
Chognaltro lāppeggiar uago han percosso
Q uanto a uenir & non uenir son mosso:
Doue mia uita con mia morte sento:
E oue i mie sospir semporta el uento
Pet quella crudelta che dir non posso
Vo rimembrando ognor salcun pensero
Fosse cagion: chal fin trouasse io pace
Ma mie speme son uane e indarno penso
Per chel uostro uoler sdegnoso e altero
Non spegne com potria di amor la face
Ne ristaura mio corpo: il spirto: el senso

Ella per fare il cielo: el mondo degno
b Et noi lasciarci pien di marauiglia
Tēpra dil mio destrirer la uana briglia
Che infocato di amar: or passa el segno
Q uel tuo uiso leggiadro: aspro: & benegnō
A cui nullaltra sua belta somiglia
Mostri a me lasso le serene ciglia
Doppo il suo longo a me ben dolce sdegno
Forse son colpa mio piacer consumi
Non tenendo io pensoso alcun gouerno
Q uando risguado se sie humana o diua
Et miro a gliacti saggi: & rar costumi
Chi miticar potrian tutto lonferno
Q ual e cagion: tuo senno il dica o scriua

Stando. M. T. a lombra presso un riuo
compose la infrascritta Elegia:

Er apparirimi a gliocchi & starmi i core
P Io non ui posso hauer donna in oblio
Ne girmi in parte: chio nõ troui amo-
Lasso mal prouo: quello hebbi in desio (re
Damarui essendo posto a dur tormenro
Col pianto che per uoi gia facto ha un rio
Non giunge a miei sospir che noglia & stento
Sanza pietate che per me sta in bando
Sol per nudir miei preghi posti al uento
Hor non mi uede andarmi lamentando
Quel sguardo incui risplende il uagho sole
Se sorda seti a me pensoso amando:
Hauerui uista diua mia mi dole
Con quel sembiante che gia scorsi in terra
Pien pur disdegno: & scarso di parole
Per questo solo ogni amarezza serra
Dentro dal pecto qual pensiero e a uoi
Nessendo certo se haura pace o guerra
Poco mi gioua el mio languir: che poi
Si troua nullo: per che indarno brama
Sanza remedio degli danni suoi
Vano e leffecto: in qual per me sadama
Se sempre mi conuien uiuer nun stato
El qual non so se mi dascorno o fama
Altri per lo suo amar si fa beato
Trouando qualche dolce fiamma accesa
Et io dolor qual sempre ho posto a lato

Vostra belta non uede esser riptesa
Da qual diceua uoi beata & bella
Sentendo tanta asprezza ad me sia extesa?
Non posso intender mai per che e rebella
Questa mia uera & pura fideltate
Se in casto amarui ha facto lalma ancella
Io non credeua gia tanta beltate
Lasciar se mi douesse in poco spirto
Con odio: hospitio sel di crudeltate
Et farmi errante in un boscho di mirto
Dondio non uedo a mia campa sentero
Ma reti in piaggie en loco alpestro & hirto
Per che non e lo mio uolere intero
Comera auanti incomenciassi amare?
Chio non seria sotto il doglioso impero
Donna gentile a me tempo mi pare
Mutati stille a lalma combbattuta
Che sanza uoi non puo gia piu campare
Misera lei: che tardi ha conosciuta
Come uostre ire: & di lamore i stralli
Lo dano a morte che suo mal restiuta
Et questo per che a pien lei ueda i falli
Facti da uoi sanza ascoltar ragione
Chaiuto chiama in pianti: & alti calli
O primauera: toa bella stagione
Non e per me: ma sol di mia signora
Quale il suo amãte tien strettoin prigiõe
Lucida faza: che lo ciel scolora
Non senti il lagrimar ad te pietoso?
Che maccompagna in fin nasce laurora

Et fa parermi el giorno tenebroso
Quandio douria pur rallegrarmi alquanto
Sio non fussi al mio mal tanto brammoso
Tutta la colpa e di te uolto santo
Che mai inueschiato il core: el collo cinto
Con mille lacci chai fra lherba spanto
Rose: chel pecto hauetin neue pinto
Et per lei denti facto: io chiedo gracia
Che per dolce desio sia il cruccio uinto
O trezze aurate in gemme: hora ui piaccia
Romper (che iusto e in) lei tanta durezza
Che con suo aspecto sol par mi disfacia
Anci dar uita con la sua bellezza
Che mai piu uista creddo al mondo fosse
In uertute honestate & leggiadrezza
Canto chauanci quel: che spesso indosse
Le fere a la soa uoglia: i monti & fiumi
O quel chun gran delphin per mar cōdosse
Degne accoglienze: & uoi saggi costumi
Pregate mia madonna sia contenta
Mostrare a me benegni i seren lumi
Pastor chel mio penar tanto pauenta
Ite ancor uoi: per dir non si conuene
Sanza cagion dil nostro amar si penta
Et che non lice a unangioletta il bene
Torlo a chil merta in suo lungo seruire
Per che si stia sanza conforto & spene
Donna prouedi al mio tristo languire
Se senti alquanto gliamorosi uampi
Che fan felice uita: & bel morire

Io non so dir che sanza core io campi
Hauendil tolto tu mio male & bene
Con gliocchi accesi di celesti lampi
Ascolta hora ciascun: cha te sen uene
Per impetrar sel ti parra mercede
Damar chi tama come si conuiene
Ne farlo sol di pianto un mesto herede

a Morche me condosse al duro affano
Ora sen fugge che costei malcide
Ora si piange se da prima ride
Veggiendo chabbatudo io mi condanno
Conforti sue lusinghe a me pur danno
Ma mal puo prouedere a mie feride
Che bando dano al spirto: oue fa stride
Hauermi al mondo posto alcuno inganno
Et se stralli apassar la in larco serra
Essa sen forza con suo dardo & scudo
Tal che questo percuote & liga in guerra
Et poi demostra in me suo uiso crudo
Per offerirmi a morte & pormi in terra
Vincendo mia constantia e amor ignudo

s Io trouo pace: mai nõ hebbi guerra
Guera ma morto dũche io nõ ho pace
I bruso i ghiaccio & poi mi gielo i face
Et piango per piacer sil mal mafferra
Quanto uana e la speme posta in terra
Per non intender quel che in fama giace
Altro che me non e che me diffacc

Lo strale e mia cagion che dentro il serra
Et ben chi riconosca: indarno stenti
Lasciar non posso quella mi da morte
Et fa chio cerco i miei tristi lamenti
Questo sie el duolo: & queste en laspre sorte
Chio dico con amor in mesti acenti
Quando lo seguo in piagge & per uie torte.

D. T. Pyerio suo borgolocccho

u

N gentil cor ritroua sempre affanno
Cercando qual douria fugir martiri
Doue conuien chel canti & poi sospiri
Et dica con menzogna amor ha inganno
Io chadolermi oprato ho pur qualchanno
Son mia cagion che amando ora madiri
Non lice donche che penando miri
Qual fato e qual fortuna arder mi fanno
Per questo indarno si consuma i giorni
Con speme con temanza guerre & pace
Che dano impaccio a miglior precio & fama
Et se tralascia i lieti a noi soggiorni
Solo a seguir con pianto quella face:
Che fa chalcuna donna tanto sfama

c

On uoi sta Galathea: siluan pastori
Et atalanta col suo pommo doro
Auanza uostro stato ogni thesoro
Viuendo lieti a pie de fonti & fiori.
Per fronde canta uccelli in piu colori

Et lape son intente a suo lauoro
Seria pastor: se lei chio seguo e adoro
Qua fussi a mitigare i miei dolori·
Ma sio la chiamo: in ualle echo risponde
Et par chogni animal se fermi & ascolti
Di qual sia in prati & boschi il tristo pianto
Cossi piangendo un mare ho facto in onde
Essendo in me si gran martiri accolti
Che in amarezza mhan mutato il canto.

u Idi amor & madonna alzarsia uolo
Lun chera diuo & laltra alma āgioleta
Comaquile che ad odio lira affreta
O draghi insieme a uolti a maggior dolo
Parea tremasse il cielo el terren solo
Sol per sentir di questi gran uendetta
Amor fu uinto & chera di soa setta
Scacciato e ccciso & lui ristarsi solo
Stando a mirar non fui uiuo ne morto
Perche madonna ancor sanguigna disse
Sanza costui te posso io far felice
Et demostrar che in altro e bel conforto
Che seguir uanitate chaltri scrisse
La qual fra uoi mortal assai desdice.

I Io desiai uolere amare: or piango
Et piu di uita aurebbe morte cara
Dolce promesse & poi la guerra amara
A me son facte: ondio mi struggo & frango
Ho mura per combatter sol di fango.

Qual rompe amor & fa Lucina impara
Suo mortal colpi & facta e tanto auara
Che tol'mio cor sanza loqual rimango
Non so sal mondo uiua or sia pur morto
Non conoscendo al fin: qual stato el mio
Priuo di speme hauere alcun conforto
Cosa madonna a me dolce desio
Et puo cupido per ferirme accorto
Se piacere e chio sento o affanno rio

On aspectando alcun che mi conforte
n Piango doglioso in solitaria uita
El giorno: puo la nocte: ognot miuita
Trouar chi chiuda al uiuer mio le porte
Dapoi giunge un pensier: chin me sta forte
Chancor colei: chi tengo in cor scolpita
Sara pietosa: & per mio mal schernita
Et fie piu dolce amor fortuna & morte
Questo aspectar anoglia il ueder mio
Qual mi confonde rimembrar tantanni
Che in darno ho oprato amãdo ogni desio
Et sol trouar per ben seruire affanni
Chon quali a sospirar sempre minuio
Dil perduto mio tempo doglia & danni

Astorelle gentil col greggie e armenti
p Cãtãdo a lõbra estiua intorno i fonti
Prati fioriti: piagge: ualle & monti
Celesti raggi: piogge: neue & uenti
Fiere seluagge: horrendi & uoi serpenti

Augelli a uostri uersi dolci & pronti
Et uoi che siete a amar da strali pōti
Noglie: piaceri: guerre: pace: & stenti
Marine laghi: fiumi: ameni riui
Boschi di palme: & di genebro folti
Di laure: pini: abeti mirti oliui
Vaghi animali in piu fatezze accolti
Alme felice & uoi superni diui
Dite a madonna che mie preghi ascolti.

I
Ieto se di il suo amar alcun si troua
Hebbe nascendo piu benigno fato
Io mi cōsummo a rimēbrar mio stato
Che danno in anno assai martiri innoua
Per tralasciar tal peso: ho facto proua
Qual per madonna tien lo cor piagato
Ma sento al dosso starsi or piu ligato
Sanza rimedio. che pietate il moua
Et quando altrui la nocte se riposa
Sol maccompagna el mio crudel dolore
Che dar tormento: & noglia mai non posa
Poi seguitarmi quando suggo: amore
Chapperta ha sua prigion tutta paurosa
In cui sanza conforto al fin si more

I
I affannato i mi trouo in mie fatiche
Che in darmi adiuto poco spirto resta
Haurebbe io pace se madonna desta
Non mandasse sue ire a me nimiche.
Risguardo che le forze ha ame i mendiche

Per castigarla: essendo a mē molesta
Fortuna mai mi mostra uaga testa
Ben sana morte mie percosse antiche
Viuendo ho doglia: & di morir non spero
Ne ual lamenti essendo ogni audir sordo
Ma piu in costei chel sdegno tien si altero
Donde ho uergogna: in tare alt: ui ricordo
Quel che palese in strade & in sentero
Pero soletto a pianger mi concordo

q Vando nasce laurora: ogni animale
Si leua per trouar felice giorno
Io sanza sonno uado ad hauer scorno
Da quella che mio stento uuole & male
Sio mi lamento: & piango: poco uale
Per che madonna e amor tengo dintorno
Priui pur di pieta: manchi al soggiorno
Che acerbo indusse il mio corso fatale
Talchio non creddo alcun giamai gustasse
Tanta amarezza quando uisse in terra
Sanza sperar di hauer alcun conforto
Quale ho facto io: ne sempre chi trouasse
Per ben seruire: affāno: orgoglio. & guerra
Che mille uolte mha per doglia morto

ſ E uiue & regna i miei pensieri amore
Che se lo in pua a me si mostra armato
Et cō piu studio par se sia accampato
Per mouer guerra al mio degno ualore
Con questo mi da ardire: & tale ardore

Chio faccio in troppo amar quel uiso irato
Qual si sta casto: & io di hauer fallato
Et esser colpa in chio moro al dolore
Dapoichio manco al primo assalto & temo
Amor dentro si serra & meco piagne
Et pauentoso tien suo sforzo scemo
Cosi mi guida in poggi & in campagne
Fra qual piu lacci & rete teso hauemo
Per prender le bellezze sancte & magne

Aura soaue: & prati in piu colore
I Lo murmurare i riui a pie di fonti
Gli uaghi augelli i boschi a cātar prōti
Ve douriano adolcir uostro agro core
Ma dupplicati cruda a me il dolore
Tal che mie anni in farsi breui en gionti
Ai chio so ben gliaffanni haueti conti
Per darmi morte o crescer ghia eardore
Spero uederui in poco tempo presa
Per che gia uisto ho amor tenderui lacci
Et poi cruciato a larco il strale doro
A che aspectare lira soa si accesa
Potendo uoi acquetar cotanti impacci
Sanza pore aperiglio un tal thesoro?

Io douesse per premio hauer pietate
S In serdire a Lucina cotantanni
Sariano in bādo qsti orgogli e affāni
Ho gia sofferto & sol per sua beltate
Do ue uenga nol so tal crudeltate

Che costei ride: e amor nega glinganni
Ne lun ne laltro e a me che mi resanni
Lo mal chio porto in longa infirmitate
Come spoglia lautunno fronde & fiori
Cosi son priuo nel mio amar di gioglia
Che mai narriua a mia pace & restori
Tal chio sol piango: con sopiri & noglia
Qual fa turturella i suo dolori
Che perso la consorte langue in doglia

En hai da lamentar: se ti lamenti
b Cor mio percosso sanza colpa a torto
Deh non piu pianti: a te fie sol cõforto
Che uisto ha il mõdo tutti i tuti i tuoi torẽti
Visto han gli dei tanti martiri & stenti
Per lalma mesta el uiso afflicto & smorto
Sil sa madõna e amor cha oltraggio e acorto
Come p lor di morte omai pauenti
Sol ti conuien starti in pensieri & spene
Se di te uuol hauer quella pietate
Che obscura el sol con sue luce serene
Et se te aduedi in uan ha fideltate
Viui patiente priuo dogni bene
Chel ciel ramenta a tal crudeltate

Er che sie posto in selue o man desio?
p A trouar pace a mia si lu lunga guera
Quãdo lhaura? quãdo io staro fra terra
A cui con tanto stento ora minuio
Quanta speme fu in me: posta e in oblio

Siche qua aspecto morte che disserra
Suo dardi in me: per me uedo chafferra
Q uantira po capere in odio rio
Non ho diffesa: & chiamo pur collei
Che sorda facta non ascolta il prego
Q ual per chieder merce manca col spirto
Q uesta bataglia sem non uorrei
Ma saffugir gllaci: i passi piego
Amor mi lega in un boscho di mirto

L cor percosso che adamar mi tiene
e Vuol pur chi uiu:: sse contento moro
Sol per seguire el mio dolce thesoro
Che ma interdecto ogni conforto & bene
Per questo mi conuien tener la spene
Che fa scorta in quel chindarno imploto
Da quella che fra laltre in terra adoro
In cui per me poca pieta sattene
Sperar chola temanza son congiunti
Como nemici: & fie qual uincitore
Amor nol uede chal ferirse en prompti
Et io chin loro assalto ho pur terrore
Faccio cho lagrimar gran riui & fonti
Hauendo in dubio pace al mio dolore

E gratia de gli dei qua giu discende
l Pietate accoglia el mio misero amare
O stiansi sempre le mie uoglie amare
Q uando piaccia a colei che uaga splend
Amor con stralli aurati: ognor me fiendee

Accio si possa mai mio cor sanare
Doue mi par sia iusto il lamentare
Se a mie fatiche ingrato merto rende
Si fa tempo seren per me turbato
Quando apparecchio mutar guerra i pace
Con speme & temma qual mi trouo a lato
Et creparmi di ghiaccio ardendo in face
Che fa dolente mio infelice stato
Par quella che a li pianti e sorda & tace

e L d striero: e desio chognor mi guida
Et la naue grã speme i meggio il mare
Lo piacer chio ritrouo e sospirare
Starmi contento e piãto pene & strida
Madonna a dar conforto: par che rida
Ma rinnoua per me sue uoglie amare
Io nulla stringo & uoglio assai abbrazzare
Sendo Percosso el cor qual nha ferida
Ardisco & temo &: sanza guerra ho pace
Anci impazzo chal fin conduce i giorni
Che fia che incerto, e li futuri affanni?
Io non conosco qual sia questa face
Ne pene che fan priui i mie soggiorni
Lucina il dica e amor porto dinganni

Imitatio Petrarce Quando il sol
bagna in mar laurato carro

m Entre si uede il sol nel mar dispagna
Et la luna apparir con uaghe stelle

Sorge una angoscia che fe obscure & snelle
Le piagge: el cor: chalora ama si lagna
Lasso chi narro a chi non maccompagna
Quanto sian crude mie fatiche & stelle
Col mondo: amor: fortuna: & con cha belle
Fatezze: io garro: & meco a la campagna
Manca mio sono ameno: en bando ho locio
Et lalma sin a lalba inuia i lamenti
Lagrime a gliocchi: al pecto assai sospiri
Dapoi chel giorno fa ciel sereno
Madonna appar cagion de mie tormenti
Che sola puo da me tore i martiri

d Ebbio sẽpre p sdegno starmi i doglia?
I mutaro cantando lagro stille
Fingendo sansa crucci: ire: & fauille
Mi tenga in dolce stato la mia glioglia
Dapoi che morte non mi tol sta spoglia
Et uiemmi in cor di amor uarie sentille
Qual piu moleste i sento fra le squille
Et che non par rimedio il mio mal toglia
Conuien chi dica: fu felice el giorno
Quãdo Lucina apparue a gliocchi miei
Le guerre: triegue: pene: ancor affanni
Si che non sia piu pianto: ma un soggiorno
Che priui di lamor suo colpi rei
Accio che lieto i uiua a gliultimi anni

i N dolce tempre ho gia conuerso amaro
Sendo benegna a me madonna facta

Et ben che mabbia lalma assai disfacta
Mengodo: el crudo affanno tengo or caro
Doppo il penar si ride il mesto auaro
Et canta cha in languir lopra refacta:
Oue chaduien che nostra uita fracta
Ritroui un dolce giorno in tempo chiaro
Amor a suo nimici si sadira
Et a chi serue lui: nel fin prouede
Per chalamante cruda il strale serra
Si che si speri qual per lui sospira
Che gratia haura quando morir si crede
Comio che pace ho ritrouato in guerra

d Onna legiadra: amar tanto te uoglio:
Quanto mia uita haura lultimo fine
Per che le toe fatezze a me diuine
Minsegnan qual dolcezza amando acoglio
Poi saro morto. & posto in alcun scoglio
Se fien del ciel nostre alme cittadine
Ti contaro mie doglie assai meschine
Che aurai pieta di quel chora mi doglio
Ma ben uorria chame rendesti il core
Loqual ma dato tanta pena & scorno
Da indi in qua che quel percosse amore
Et se tenerlo il uoi per tuo soggiorno
Non senta piu quel mesto & rio dolore
Chemapparechhia sol di morte un giorno

p Er poca fede haueua io da dolermi
In quel che ricercar con pena lice

Non conoſcendo el tempo mio felice
Chera per porein bando i ſtenti & ſchermi
Hora madonna uoglio tener fermi
Voſtri penſieri: qual laſciar deſdice
Per ritrouarmi como una fenice
In morte: che mio nomme piu refermi
Che uilta mi ſaria iacendo in piume
Comombra qual ſi paſſa a megiol ſole
Sio non malciaſſi: in farmi al mondo fama
Seguendo cha me inſegna un rar coſtume
Da qual ſimpara ſol caſte parole
Et come in dolce ben cantando ſama

P Er uiuer quādo alcun pēnſi ſia morto
Nun deſir piē dargoglio i mi ſon poſto
Che ben mi ſia di ſpāde r pianto coſto
Hol uoluto ſoffrir piagato & ſmorto
Et laudo amor: che gia accuſaua a torto
Facendomi gentil mio ben dacoſto
Che reluce in piu raggi & e trapoſto
A qual deſtin cangiaſſi mio conforto
Ondio non ho piu che mie uoglie liete
Comalma che nel ciel morte non teme
Scorgendo il ſol che pel ſeren ſi ſplende
Et per me farſi al mondo un bel quiete
Che diſcaccia da me quello cor preme
Et per aſſentio & fel dolcezza rende.

S E ſtato preſſo ū oi Lucina fuſſe
Comera il ſpirto inſogno ſu laurora

Dicto ui aurebbe angelica signora
Vn sguardo sol amarui mi condusse
Et come amor ciascun pensier produsse
Pesar di quella tutto il mondo honora
Come uostro cospecto assai restora
Quel chel passato tempo gia distrusse
O fatezze leggiadre in una accolte
Non haue sti uoluto al casto lecto
Almanco u isto hauessi el bel thesoro?
Da cui parlando mie parole en tolte
Sentendo dentro al cor sommo dilecto
Quando risguardo al uiso & capei doro

E amor piu non uolesse chio thamassi
Amar mi ti conuien per toa bellezza
Per che per te ricerco sol laltezza
In cui con gran faticha fama fassi
Che poco stimaria morte cangiassi
Mia uita con lobscura sua crudezza
Per questo porto in pace ogni durezza
Che i sensi rende pensirosi & lassi
Si che uiuamo o mia Lucina lieti
Con quella castita che in selue & boschi
Obserui: optando larco cani & reti
Et lasciamo i piacer turbati & foschi
De qual col tempo passa suo quieti
Fra miseri mortal per ocio offoschi

Vesta mia diua: che ne gliochi ha un so
Et chiama il mõdo a se con dolce riso (le

Mio cor amarla tutto ma conquiso
Con acti honesti & soe sagge parole
Chi uidi mai fra selue & fra uiole
Come costei formare un paradiso?
Mesto esser puo colui che sie diuiso
Da questa eta cha laltre ogni ben tole
Taccia qual crede hauer uergine: il giglio
Che questa sola a amor fa cruda guerra
Con modi saggi & suo seuero ciglio
Belta celeste appar per questa in terra
Di cui natura uuol farne simiglio
Qual gratia in donna de gli dei si serra

t Olsino al sol gli dei: laurati raggi
In oriente gemme & margarite
Per far le trezze a quella piu gradite
Che suo costumi ha sancti: honesti: & saggi
Inuidia gliebbe amor desto ad oltraggi
Vegiendo in lei fatezze in ciel scolpite
Onde le rete in terra tiene urdite
Per che impudico scorno un giorno assagi
Ma la ueggio fra rose & degni honori
Che pudicicia lei conserua: & guarda
Il mondo non la furi o a forza prenda
Et ben che nel suo amar mi discolori
Et pianga: & rida ancor mi aghiacci & arda
Mi piace che a uoler casto si extenda

p Armi pur dolce cosa quando i piango
Et soaue il pensar a chi macchora
ddddd 3

Ne son contento se sol dora in ora
In guerra non mi trouo douio lango
Tutti i pensier da tormi affanni frango
Cercando quegli il uiso discolora
Brammo la nocte en odio ho poi laurora
Per starmi in pene: in qual sospiro & ango
Sio non uolesse amare il uago sole
Assai remedii hauurebbe al straccio mio
Ma uado al loco cha ma piace & dole
Pero sallamentar spesso minuio
Dica chi legge o intende mie parole
Che colpa son dil dolce e amar desio

Siegue li Sonetti della morte
di Madonna Lucina

C Anta la nocte el rosignuelo in fronde
Che a rime brar minuita il mio destio
Piagne la rondinella nel mattino
Che con suo uersi a mie sospir responde
La turturella a nona gemme a londe
Quando a lamenti tiengo il capo chino
Fa a meggio giorno accenti i il cardelino
Cercando io mie bellezze a meioconde
La sera mi pauenta: & quella ho a noglia
Per che da augurio con sue fere e augelli
Che morte affretta a tor mia cara gioglia
Doue in pensar tutti gli spirti snelli
Qual fato: tal uision nel fin accoglia
per darmi pace ouer sol giorni felli

d Inocte i meggio un prato: ródera i piáti
Lucina apparue tanto bella in uiso
Chio non credeua fussi in paradiso
Tal sembianza diuina a tutti i santi
Ligato haueua amor con li suo amanti
Al gran triumpho in sua forza conquiso
Vn chor di nymphe in parte diuiso
Faceua a lei con palme festa & canti
Pensi ciascun chardor mi strinse al core
Che rise a confortar mia alma trista
Parlando cose cha rider non lice
Poi fece offerte a dio dil suo ualore
Sparue da gliocchi miei con lieta uista
Per farsi in ciel piu grata tal fenice

g Iuntò é el dolente messagier che dice
Morte a Lucina hauer la uita tolta
In cui nel mondo solo fu racolta
Quella belta: che piu ueder non lice
Lasso che perso ho ben qeulla fenice
Chenel cantar malalma a pianto auolta
Et posso dir che dolce gratia e sciolta
Per cui speraua ancor farmi felice
Ciascun sospira: & io tristo mi lagno
Poi che sian facti albergo di dolore
Hauendo perso el premio caro & magno
Partito dil mio pecto al tuto el core
per farsi in uita en morte a lei compagno
In che tuo strali uuo piu oprar amore?

Ime ch morto el piu car pegno al mōdo
a Chauessi: & speri hauere a giorni miei
Ite affecti damor gia dolci & rei
Chadit di uoi sanza esso mi confondo
O bel paese a mio piacer iocondo
Oue che uaga apparue a me costei
Che uaga apparue a me costei
Che marauiglia fu dhomini & dei
Non sei dogni thesor al tutto mondo?
O boschi o piagge: o monti: uue chi mostri
Dil ciel qua giu lappreeciato honore
Chen mille speme auolse i pensier nostri?
Morte a che uo: che uiua sanza il core
Che non me guidi ne felici chiostri
Oue madonna il tien in mio dolore?

Adōna che fu al mōdo un sole è morta
m Anci pur uiua: & seco ha nostro core
Occhi piangete il mio graue dolore
Chel ciel maffligge: & lei tiene & conforta
Ite lamenti alla spietata porta
Di morte che moccida & ditte a amore
Suo alle strazzi & tempri omai il furore
Hauendo perso la sua fida scorta
Frale e la uita: sa dei presto rende
El piu bel uolto che mai fussi in terra
Per far dolente chi di lui puo intende
Damme si parta lammorosa guerra
Che piu cantare ai lasso non mi accende
Quel gran thesoro elquale un saxo serar

Piagge: o prati: selue: o chiari fonti
o Che fussi a consolarmi: or siete piano
Ha uēdo lo mio bē morte i scur māto
Qual piu nō ueggio in uale: prati: & mōtit
In amarezza i dolci giorni en gionti
In lamenti: & sospir conuerso el canto:
Lo pensare angoscioso: al uiso santo
Mi tol mie anni per uecchiezza conti
Vedete io fuggo: & questo per: star solo
Chaltri non scorga come bacto il pecto
E tle man metta per gran doia auolo
Io non poteua hauer maggior despecto
Di restar tristo doppo il crudo dolo
Chel iusto era a seguir tanto dilecto

Entre la brūa nocte a un ūerde prato
m Sol mi condolsi: oue scorreua un rio
El rosignuol daua di amar desio
Essendo a prima uera il mondo ornato
Vidi uenir Lucina in uiso irato
Dicendo a amor torai di me il cor mio?
Quel percoteua: & pose lui in oblio
Seguir suo crodo schermo incomenciato
Poi con le nyphe uagha si cantaua
Come angioletta con soaui accenti
Che fere a lei facte pietose andaua
Lo ciel chera seren: soaui i uenti
Il loco ameno el canto chascoltaua
Acquetar per dolcezza i mie lamenti

Er fare amor leggiadra sua uendetta
P Mi fece amar una angioletta in terra
Lasso fui giũto a star cõ doglia ĩ guer
Ferendo me: non lei daspra saetta (ra
Per gliocchi al core alhora fu ristretta
La gloria di colei chen ciel si serra
Poi cha uolarsi a lui lali disserra
In cui fra lalme diue essa sasseta
Vinto da un diuo non seppi armi usare
Ma di obedir a lui sendio suo serno
Fin chebbe ad me col sceptro a comandare
Poi gionse morte el giorno chancor seruo
A tor chi ma condocto a lagrimare
Con uoglie caste & non di amor proteruo

Ista lo uilanel distate a lombra
S per suo raposo: & poi lo uerno al foco
Al foco io mãco e alõbra a poco a poco
per lamarezza chel mio core ingombra
Se alcuno amante suoi martir disgombra
Hauendo un bel desio qual mesto inuoco
Son di amar lasso: & per mio pianto roco
Che morte el mio thesoro in terra adõbra
Passato e il tempo cha me daua gioia
Et giunto quel cha lamentar minduce
O acerbo fato la mia uita ho a noia
Che amor: se in le campagne mi conduce
A consolarmi accrescesce ognor piu doia
perchio non uedo al mondo la mia luce

Ppar Lucina con si chiaro lume
a Che fa contrasto a megia state al sole
Chi posto e a fonti in prati & fra uiole
Lieto si sta mirando suo costume
Non altro e il canto che celeste nume
Con sancte uoci e angelice parole
Me encresce hauerla uista e assai mi dole
Che apparta al mondo salza in uage piume
Et con mio pianto aspecto che retorni
Da speme affaticato & dolor miei
In guuerra non mi lasci en tanti affanni
Infelici son stati a me li giorni
Et nocte meste per seguir costei
Chora ripensa in ciel a mie tristi anni

Anguido al tutto ben sie facto o fiore
I Che poco auanti fresco esser te uidi
Per questo mi ramētii pianti & gridi
Sendo in terra madonna col mio core
Vita mortal com passa il tuo ualore
In quel cha star milllanni tu prouidi?
Hoggi sie lieta: & presto in te son stridi
Che a dolci giorni manda poi il dolore
Lo corpo e frale & lalma falci eterna
Col premio che adimandan sue fatiche
Per girsi in gloria o a le tartaree porte
Che ual triumphi & sceptri chi gouerna?
Leggi le historie si famose e antiche
Et uedi chogni cosa ha oppresso morte

Ben che sia non poco constrecto. M·T. dolex si per la morte di: M. Lucina: niẽte di mancho col suo ĩtegerrimo amico. M. Andrea magnanimo in tre seguenti sonetti si conforta: considerando che fra mortali nõ e cosa stabile da mantenere nostra speraza ferma: excepto che nel bẽ uiuere: loquale a noi doppo morte bel nõme ci cõcede

t Empo era doppo guerra trouar pace
Ma a dolci gior sie interposto morte
Apprendo a quella lhorride sue porte
Che giunta in cielo: al mondo mi disface
Dicto gli haueua: chio brusaua in face
Mi accese amor per lei: con proue accorte
Onde chio stimo: si ne doglia forte
Non poter piu mostrarmi il ben che iace
Or posso io dir che mia florida uita
Sia trapassata come nebbia al uento
Ne piu aspectar conforto: anci pur doglia
Pero il morir se mi lusingha en uita
Chio spoglia queste membra il graue stẽto
Per riueder piu bella ancor mia gioglia

t Empo era dauer porto a ria tempesta
Per che a begliocchi i so mi staua caro
Ma morte si mel fece horrido e amaro
Che a schiantar di madonna il cor fu presta
Si troua lalma mia piu che mai mesta
Chio non credeua el ciel cotanto auaro

Poi nho potuto fare a lei riparo
Starommi in pianto priuo dogni festa
Et chiamaro la morte cha me mostri
La strada che mi guidi in gioia a lei
Che si sta in cantin e beati chiostri
Questo uiuer sie giorni breui & rei
Con uana speme giunta a pensier nostri
Sanza fermezza: qual ha solo i dei

e L tempo passa: & fuggé nostra uita
Comōbra: che remuta il uago sole
Quel chora gioua: facto el giorno do(le
Nessendo cosa ferma a noi prescritta
Vera gloria nel cielo e stabilita
Oue con sancto oprar salir si uole
Qua si sta morte chogni ben ci tole
Quando a piacer nostro desio cinuita
Belta non gioua e honor: che tutti uani
Son & ricchezze & tanti affanni in terra
Ne feste facte sopra i monti & piani
Amate pace: hauendo in odio guerra
Giustitia con uertu stia fra gli humani
Questo in gran fama nostro nome serra

1 E gia Lucrecia spãse il sange in roma
Casto uoler condosse quella a mōter
Doue ha gran nome: & laltra assai uil(sorte
Che con aspe crudel se stessa doma
Lucina choggi ha in ciel sua aure chioma
Al par di lei contro damor fu forte

Tal che se canta alle celeste porte
Et qua sua fama sancta ancor si noma
Q ual destin spoglia: non a me: ma al mondo
Piu bella donna che scendesse in terra
A cui pensando ognora mi confondo
Ahi lasso per costei: sio stetti in guerra
Mera qual non connobbi un ben giocōdo
Per chora in me piu lalma dolor serra

n Enia che celebrasti i corpi morti
Con percosse: singulti: doglie & piāti
Vesti mie membra omai di neri māti
Essendo in terra tutti i miei conforti
Morte mha tolto chi gia fece scorti
I sensi miei con sue bellezze & uanti
Et or morendo son di doglia enfranti
A pensar di sua gloria men accorti
Hauria uoluto andar con quella in cielo
O sempre meco fussi uissa al mondo
Ne lun ne laltro a chieder gratia impetro
Dunche con stento senta il caldo & gielo
Poi chi non posso hauer un di giocondo
Ancire farsi el tempo obscuro & tetro

Imitacio petrarce el mi par dor in hora udite il messo

e L mi par presto udir: hec uenga morte
Come messo: a madonna p guidarmi
Oue bisogna omai chio mi disarmi

Di giorni: con negliose: & anxie sorte
Mal mi conosco: & temmo nõ sia forte
Di uita in uita: per morir andarmi
Pur se conuien questa prigion lasciarmi
Hoggi ritroui le commune porte
Felice e il di: che mi dara la terra
Tolendo a me le triste spoglie il mondo
Con suoi sospiri: affanni: pianti: & guerra
Accio: da lui mi parta al tutto mondo
Per uedere il signor chin ciel si serra
Et fra lalme beate el ben giocondo

n On debbio tristo ramentar mio sole
Se ma portato il cor sotto la terra?
Se ma lasciato i magior têma & guera
Per qual: mia bramma altro che piãger uole
Oue en le saggie a me dolce parole
Da miticar la doglia chor masserra?
Tutto il dolor dil mondo in me si serra
Qual da piacer. per sospirar mi tole
Lasso chamor massale & poi saucde
Chel foco e spento per morir colei
Da cui lasciua uoglia fu rimossa
Ma samor piu non puo: morte procede
In fare amari & tristi i pensier miei
Per lei che lalma ha in cielo en marmor lossa

Primus cantus chori nympharum
quæ Lucinam mortuam deflent

c On pianto abbiamo il sconsolato choro

Che tristezza ci moue a far lamento
Negro sia el uestimēto: & mesto il uiso
Ne sia alcun lieto: essendo noi nel stento
Dapoi chal tutto spento e il gran thesoro
Et ben che sia salita al paradiso
Lucina in canti & riso
Non doueua lasciarci in tanti affanni
Ma torcii giorni & glianni
Per ueder come il ciel saddorna in festa
Sol per costei che fu si bella e honesta

Responsio

Auerui udite tutte in roca uoce
h Le lagrime sen u an facendo un fiume
Che in noi sie tal costume ne martiri
O noi meschine perso il nume
Chel bene eterno sume in morte atroce
Cantemo con singulti & con sospiri
Per che ciascun sadiri
Le parce hauer troncato laureo crino
E qua nun dur destino
Ristarci al mondo sconsolate & lasse
Per quella che nel thron beata fasse

Secundus cantus

Sancte in le uirtute o dee bellezze
o O canti: & o richezze: o nostro bene
O parolette amene: el precio e in terra
Che ueder non si puo: ne si conuene
O luce uoi serene: o uoi fātezze
Siamo noi posti in tormentosa guerra
Che affanno in cor ci serra

Essendo tolta a noi nostra beltate
Intenta ad honestate
Chadulciua i pastor & fere in boschi
Et ór si stano solitarii & fuschi

Responsio

Enouata e fra stelle la Lucina
Che siegue & uiene in lãpi auãti il sole
Di questo pur ci dole a starci in doia
Con dolorose strida: amare: & sole
Che morte in pace tole: in dar ruina
Stracciando a questa lhonorata spoia
Le perle loro & gioia
Leuamó il grido per orgoglio intorno
Chel paradiso adorno
Ci mandi i cherubini a tor nostre alme
O a dar Lucina con sue usate salme

Tertius cantus

E uiue lieto che costei non uide
Per cui affãnate siamo ĩ mõti en piage
Essendo fra le sagge piu saputa
Di che gemito qua dã noi si tragge
Poi chal suo ben lo mondo non prouide
Solo el factor questuna ha conosciuta
Et presso lha uoluta
per non lasciarla in fra penseri & morte
Qual han lafflicte sorte
Et per mostrar qua giu: poi su qual forza
Ha facto tal uaghezza ogualtra amorza

Responsio

la nel suo rogo pino & poi genebro
Et cupresso nõ manchi in farli honore
A quella eta ualore & diua fama
Et demostri la fiama ap essa amore
Facendo obscur colore: el sol tenebro
Ai questo mesto canto ciascun chiama
Inuita chiede & bramma
Che si dica il decore & somme laude
Di chi lo cielo applaude
Gloria di quello & puo di noi dilecto
Per cui dogliose ci battemo il pecto

Qua finisce li sonetti da. M. T.
Per. M. Lucina composti

Oratio ad deum

On uergog nosa frõte: & humil uoce
Auanti te signor me getto in terra
Per chel pecato mio chognor mattera
Col sangue laui: qual spandesti in croce
Sio cantato ho damor fanciullo atroce
Che li suoi strali in altrui cor disserra
Imene doglio col pentir chafferra
Lalma che intende: quanto a lei quel noce
Signor che dai per morte a noi la uita
Questa gratia adimando al tutto indegno
per che la tua pieta me chiama enuita
Lucina amai che bbe il peccar a sdegno
Fin che se uisse al mondo: oue partita

Stimo sia giunta al tuo superno regnō

Ad Virginem

m Atre dil tuō factor: Vergine sancta
Se di lucina scritto ho gran fatezze
Sempre io preposi: che le tue bellezze
Fussin dil ciel quel lume in cui samanta
Tu se laurora che fra noi si canta
Far bello il mondo con sue aurate trezze
Doue al pregar te en lalme tanto auezze
Che dio per te dar gratia & don si uanta
Dicto ho mia amante fra gli diui diua
Non gia per farmi errante da la fede
Ma per fiamma damor che bbe essa aschiua
Mi pento & nel pentir lalma si crede
Che tua clemenza gli uuol dar loliua
Per starsi oue in piacer sempre si siede

De Fide

l A fede e in Patre Figlio: & spirto sātō
Nō sō piu dei: ma ū dio sōmo factore
Nelquale io credde: & nō mi moue er-
Di chi a maumethe: & a messia da uāto (rore
Lomperatore: & cha di Pietro il manto
Son di la bella chiesa gran splendore
Maria ci da baldanza con suo amore
Hauer perdon pel sangue in croce spanto
Euangelista: Appostoli: & Doctori
Martori posti in sedie fra beati
Inuitan noi ne li stellati chori
Siche Ihesu benegno: uoi chammati
Sperate hauer nel suo giudicio honori

Quando saran al foco i rei damnati

Per questi sei sequenti sonetti: facti ad imitatione di mesere Francesco Petrarcha in nomme de Triumphi. M. T. demostra a suoi fratelli Pietro & Iacobo che doppo ogni uictoria triomphale: solo la diuina essentia e in eternitate permanent.

TRIOMPHO DI AMORE

a Mor fanciullo sopra un carro doro
Con foco: strali: con pharetra: & arcõ
Ha preso hõi: & dei tutti ad un uarco
per farsi in terra en cielo un gran thesoro
Guida el triompho destrier bianchi alchoro
Di Vener bella: & poi si fa trauarco
In mirti: onde laltare ha ricco & carco
Di holo causto: di censi: & sin lauoro
Panni con la syringa canta & sona
Et ride & salta Satiri lasciui
per dar al suo signor piacer giocondo
Che liga di chil siegue sua persona
Et fa che son di pace & stato priui
per demostrar che in forza ha tutto il mõdo

Triompho di la pudicicia

c Hi uuol uedere: una spietata guerra
Venga: & sapra Lucina: el dio damore

In che crucci: iche sdegni: en qual furore
Lun uerso laltro: larco forte serra
Vedra costei: chal fin cupido afferra
Tolendo a lui dil pecto: il sangue: il core
Poi col triompho rapportarne honore
Per pudicicia: hauendo gloria in terra
Fuggir Siluano: Satiri: ancor Venere
Et uenir tutte ornate in drapel bianco
Con palme in man cantando ninfe sante
Et poi guidarla a lara arde fra cenere
Cose gradite a lanimo alto & franco
Onde exaltata: in ciel ferma sue piante

Triompho di la morte

m Orte p demostrar qual forza hai i tera
In cui non hebbe el mōdo mai riparo
Lo grā thesor cōdocto hai i porto auaro
Tollendo quella: al sole fece gia guerra
Bellezza piu nappar: el duol mi atterra
Ai rio destin mio starc hai facto amaro
Donde chel pianto cerco: & quello ho caro
Perche tristezza dentro il pecto serra
Poi che mia diua e morta: & posta in cielo
Starōmi i tristo in solitaria uita
Fin chalcun giorno a lei bella mi mena
Valor mortal: te rompe caldo & gielo
Essendo su nel thron legge prescrita
Chogni alma manchi a noi cara & serena

Iue colei chamore: & morte uinse
u Luna per gratia: & laltro in castitate
Rendẽdo al mõdo quel parea beltate
En loco sancto gigli al capo cinse
Fama lhonora: cholτra morte pinse
Le toge: larmi: & le uitute amate
Cantando in alto: quanto sien beate
Lalme: chaffanno a farse degne strinse
Passa lamore: Pudicicia & morte
Et fama renuerdisce in ogni parte
Al suo trionfo fra glialori: & palme
Onde Alexandro: Iulio: & ciascnn forte
Con quei che scrisser uersi: & prose in carte
Lascion gran nome in sue ifelice salme

Triompho dil tempo

He ual citade a noi: palazzi: & arte
e Sel tẽpo spezza ogni metallo & sassi
Oue conuien che fama qua tralassi
Anticamente quello e posto in carte
Nostre opre doppo glianni in terra en sparte
Per che ciascuna al tempo serua fassi
A che in tante fatiche sempre stassi
Se fermezza non e per sola parte?
Stabile abbiam sopra gli cieli il stato
No in questo mõdo: cha noi par si adorno
Esso con speme: ogni mortal conduce

Pero chi uuol suo spirto esser beato
Aspecti in bene oprar lultimo giorno
Che ci guida al factor di somma luce

Triompho di eternitate

p Oi chio nõ uidi al mõdo esser fermeza
Alzai mio spirto a q̃lla gloria immẽsa
Che sta piu excelsa; quanto piu si pẽsa
In trinitate: qual gran fede apprezza
Confuso dissi manca ogni balldezza
Posta fra noi: & sol tutto dispensa
La diuina sapienza in gratie accensa
Non si uanti qua giu cha honore caltezza
Auanti el tempo fu primo factore
Et sara doppo il tempo; fama & morte
Con sue pudiche lege: & sancto amore
Apre dabysso: & le superne porte
Conducendo el triompho a eterno honore
Per tor nostre alme sal combatre en forte

Introduce. M. T. nella seq̃ete elegia Baptista birrãno camarieri fidelissimo di lo ilustrissimo S. M. Zohane di bentiuogli lamentarsi di la sua amante: laquale adimandaua ceruetta

i O mi son mosso col mio dardo & cani
Piu uolte a prender una ueloce cerua
Ma miei penseri al fin son lassi & uani
Che quando amor per me: suo stralli isoerua
Sen fugge in boschi da Diana: o in piaggia
Quale a lei grata la diffende & serua

Ne ual sal fonte alcuna indugia io traggia
Pur per ueder se per la sete arriua
Pascie rogiada a non uenir lei saggia
Diana ouer amor costei mi priua
Che per scorno di luno essa mi fugge
Et per fede di laltra ognor mi schiua
Vero e chamor presso di me si rugge
Come leon che perde alcuna presa
O come orso chal tauro el sangue sugge
Per dimostrar che quella a me non ueda
Contro Diana fa superno strido
Et par di hauerla a uarchi lui proueda
Quale e nel ciel che intenda el mio grã grido
Chio so per morte hauendo rotto il core
Con aspectar fra terra el tetro nido
Ai qual Satiro in selue: un tal dolore
Non moue haue pietate & mesto pianto
Et toglia a crude fere il suo furore?
Pastorelle gentil con dolce canto
Da uoi gratia consiegue: chi uadamma
Per staruia quelli in prati sempre a canto
Et lalma mia: penando colei bramma
Che sol si ferma: quando e a me lontanna
Ad ascoltar el roco che lei chiamma
Fortuna traditrice: in me profanna
Che stato e il mio? uiuermi con doglia
Questo e amar cibo & nõ di dolce manna
Parce che non saffreta uostra uoglia
Troncare el filo: che mi tiene in stento
Col poco spirto dentro a la mia spoglia?

Mi marauiglio: in quel che uedo & sento
Come chio uiua: in questi duri affanni
Ho per costei: son colpa chil consento
Che poi chi scorsi tanti oltraggi e inganni
Douria cessar da lammorosa impesa
Ne consumar indarno i mesi & glianni
Lasso me in uita la mia uoglia accesa
Seguir costei accio chio uedda un fine
Se clementia o crudezza a lei sie extesa
Cosi con maggior studio par mincline
Cercar sanza hauer pace questa guerra
Che mie speranze ben sa far meschine
Ioue il tuo fulme: sel ti par disserra
Per intrarompre a me tanti martiri
Con quali un lamentar sempre masserra
El glie ben uer chauanti tu tadiri
Vorrei che miticassi cotal tigre
Ouer pur cerua a mie longhi desiri
Che ual mio lamentar? poi che son pigre
Quante che offerte a me furon promesse
In bel seren: chor son si obscure & nigre
Meglio e chaspecti fin saran dismesse
Tante bataglie in qual mie arme ho perso
Che tanto seguir lei forse glinceresse
Il tempo rio cha nauti si fa aduerso
Suol disgombrare un per lucente sole
El qual parea per nube esser sommerso
Forse chal fin sentendo mie parole
Benigna si fara costei nel prato
Oue lei stanca a riposar si dole

Veggiendo lazzi: & rete in ogni lato
Da non fugirne sanza alcuna tema
Cha'di mutare il suo libero stato
Onde chio stimo a lei sare pur scema
Se fussi certa: qual sia lesser mio
Che tanto lama e a suo pericol trema
Per questo hauer patiētia ognor minuiò
Bē che lasprezza tienga dentro al pecto
Solo aspectare un giorno con desio
Che tanto stento abbata alcun dilecto

Canzone per lo dicto. B:

Guerre & Triegue andiamo al prato
Doue sta la mia Ceruetta
Alla cazza ognihuom si metta
Per ferirla in qualche lato
Sona el corno o Dolor mio
Et li can menin gli Affanni
Qualche dardo hagial Desio
Che costei piu non cinganni
Come ha facto a passati anni
Pianto stati a qualche passo
Col tuo archo el tuo Turchasso
Che dhauerla'ho deliberato
Hor su gionta e fuor dil boscho
Doglia mia gettali un lazzo
Se la prendi o Cor mio offoscho
Certamente chio lamazzo
Io sero tenuto un pazzo
Sio la lascio pi u campare

Ecque al corso che dispare
Vanne a quella Amore allato
La uolteggia in piani & monti
Speme mia apparechia un strale
Su Pensier siati pronti
Che se uccida in queste ualle
Voi Lamenti andate al calle
Donde adiuto ha da diana
Stia i Martyri a la fontana
Chio non sia tristo lasciato
Dalli Speme dalli Pianto
Lasci i can gli Affanni a lei
Tu'dolor corneggia il canto
Chel Desio giugne a costei
Sia i Lamenti & pensier rei
A ligarla con la Doglia
I martyr non mi la scioglia
Fin che Amor non ze arriuato
O mio Cor la Cerua e presa
Li uogliam donar la uita?
Io per me mia mente ho accesa
Per suo sdegno far pentita
Di morir ecque e smarita.
Mesto amante a lei perdona:
Che gentil mai fo persona
Chabbia oltraggio racordato.

Finge i questi capitoli. M. T. che Tarthaglia seruitore de la Illustr. M. Zeneuera: Sforza: di Bentiuogli: fu guidato, dal dio di Amore

neli campi Helysii donde honestissimamente si gloria & chiama felice: per hauer sin a la biā cha etate amato

Tanco: nō satiō mai: dil degno amare
Soletto andai: per riposar al loco
Che spesso fu compagno a lachrimare
Quādo mi apparue amor meggio dun foco
Dicendo o mio guirier tu ti lamenti
Col pianto che te uccide a poco a pocō
Hora ti leua dagli orgogli: & stenti
Chio uoglio hoggi menarti a primauera
Oue ne prati spira i dolci uenti
Cosi seguendo gionsi in parte ouera
Di donne al mio parer un paradiso
A cui uenere bella: e amore Impera
Io fui da miei martyr tutto diuiso
Per la noua allegrezza di que lalme
Che gloria haue an celeste nel suo uiso
Iui di mirtho un boscho era: & di palme
In cui uaghi augeletti sascoltaua
Cantar di amor con amorose salme
Dal fonte un riuo per lherbetta andaua
Che haueua di diamante il suo colore
Rogiada & uarii fiori el circondaua
La beltate dil loco: el gran ualore
Laccoglienza gentile: & le parole
Furon cagion di accender piu mio core
Quiui le muse si uedeua e il sole
Et nymphe adornē con suoi canti & soni

Fra rose: manna starsi: & fra uiole
Gente scorreua con cani: & falconi
A cui da canto andaua loro amante
percotendo i destrier con ramme: & sproni
Fermai presso un ginebro le mie piante
Dicendo a amor: chi son costor si uaghi
In leggiadre fatezze: humane: & sante
Respose io uoglio amante: che ti appaghi
Di tutti: per saper come hai desio
Qual uedi in piaggie: amarsi: i fiũi & laghi
Ei son color: che fano il uoler mio
El quale obserui col tuo amar con fede
Mira ciascun mi apprezza: & fa suo dio
Fanciullo: ignudo: allato: che non uede
Ma cho stralli percuoto i cori e incendo
per far poi gratia: quando altrui nol crede
Guarda al triompho mio: dõde alto io splẽdo
Come esso e adorno in uarie gemme: & oro
Con questo: andar sanza timor mi extendo
Homini & dei son posti nel mio choro
Et sforzo qual disprezza la mia legge
Et chi mi siegue: humanamente honoro
Il mio sceptro nel cielo: & qua giu regge
Ne ual contrasto contre mio uolere
Beato chi per me suo error corregge
Dispon come a te par dil nostro hauere
Vna giouane eleggi: cha te piazza
Che poi di ma non tabbi piu a dolere
Alhora dissi Questa uaga fazza
A cui maccosto: sempre fu il mio bene

Comanda che a mia uoglia al tutto fazza
Sue trezze aurate: & sue luce serene
Il canto la eloquantia i modi saggi
Ligar mio cor con sue forte cathene
Amore un stralle trassi acceso in raggi
Nel pecto di costei chancora mamma
Cadde fra lherba presso ombrosi faggi
Dapoi quella soleua: & quella chiama
Dicendo questo accepta per compagno
Che a te sara in amar superna fama
Taccio lhonore glorioso: & magno
Chebbi da amore: & da questuna in terra
Per cui sto lieto: ne piu piango: & lagno
Vscito son di la mia cruda guerra
Hauendo pace gia da me brammatta
Per che el dolor costei benegna serra
A cui son caro: & essa a me beata

Auer penato amando non mi dole:
h Ne mi racordo de rormenti e idganni
Chi al fine amor: tutti gli priua & tole
Et uoglio dir felici i miei bianchi anni
Dapoi chamor soauemente accoglie
In bel desio li miei passati affanni
Morte non stimo: che mie membra spoglie
Quãdo mi haura condocto al comun fine
Qual mãda in terra nostre põpe: & goglie
Che la mia amata: & laltre peregrine
Donne: a me furo in acti si piacente
Chio consolai mie uoglie agre: & meschine

Amor che doppo il duol mi fu clemente
Surrise e disse: a uoi questo sia caro
Cha la mia matre e a me uero e seruente
Ho uoluto mutarli el tempo amaro
Et dil mio bene farlo esser lui degno
Per che in amar giamai nol uidi auaro
Anci piagato per mie stralli: & sdegno
Seguirmi con patientia ad ogni lato
In fin cha lui mi son facto benegno
Donne da uoi sia dunche appreciato
Che a lui conuien uostro gentil seruire
El qual per fideltate ha meritato
Exemplo io sia damar sanza il pentire
amanti se in mestitia alcun si troua
Che un giorno bãdo haurã pene: & lãguire
Amor qual sia fedele: in amar proua
Ben che fanciullo paia: & cieco in uista
El suo uolere ĩ mille modi innoua
Io dir ui posso a soffrir sacquista
amando come ho amato in amarezza
Poi che contenta e la mia uita trista
Doppo il dolere giugne una allegrezza
Chabbate ogni passion dil misser pecto
Et ci conduce dhumil stato altezza
Alcun saper mai puo qual sia dilecto
Se non colui che gia prouato hal male
Ne qual sia dil sperar lultimo effecto
Non dica hauere el corso suo fatale
Chi mal prouede: & sciua le fatiche
a quel che a un poncto eternamente uale

Amanti amate uostre diue amiche
Con la constantia: che nel mondo sola
Dette gia laude a tutte lopre antiche
Di cui gran fama ancor con palma uola

Capitulo consolatorio

P Hebo gia suo destrier bagnaua i lōde
Et apparia la luna: & stelle in celo
Rappossādo animal p piage & frōde
Quando uidi uenire in bianco uelo
Due donne peregrine: accompagnate
Da lalme priue dogni caldo & gelo
Io per saper di lor tanta beltate
Adimandai dil nome: & in qual terra
Hauessin facte adorne sue contrate
Allhor fu decto o spirto: a te si serra
Fin che non lasci questa fragil spoglia
Qual sia la gloria che fa a morte guerra
Per adimpir la tua si ardente uoglia
Sapi chio sō Cōstantia: ecque Lucina
Per cui sofferto hai tanti impaci & doglia
Vedi che lei benegna a te sinclina
Per hauer uisto: quanto honestamente
Tuo amor: per sue bellezze in te saffina
Di te glin crescie: & sapi certamente
Che anchor con lei starai ne glialti chiostri
Se sincera al morir sara tua mente
Hor per intender: qual sia i stati nostri
Doppo lasciato hauemo questo mondo

El qual conuien: che tanti affanni mostri
Per esser pien dargogli: & fede mondo
Donde la gente: in uan pensier pur uiue
Se non ferma sua speme al ben giocondo
Noi siamo facte cittadine: & diue
Con sommo honor de la citta di dio
La qual di uera pace ha palme e oliue
Q uiui si gusta sol dolce desio
Q ual splende ne la faccia di coloi
Che pon gli nostri duol tutti in oblio
Q uiui speranza: & fede mancha a noi
Et caritate sempre ci accompagna
Hauendo bando: a star ferma fra uoi
Lieta si canta: quella turba magna
Che uede il suo factor sul degno throno
La matre mia Zenebra: che si lagna:
Che se intendesse el mio superno dono
Chebbio morrendo giouanetta in roma
Porrebbe il suo gran pianto in abbandono
In tutta Italia lei saggia si noma
Pero contenta sia: parrendo io morta
Che facta uiua io son con laurea chioma
Vero e chalcun giamai qua si conforta
Sol per uoler: quel che di hauer non lice
Ma pur la priegho cha doler stie accorta
Per che ne cieli ha posto una fenice
Con altri figli: & facto opre pietose
Chesser non puo: se non donna felice
Sue uirtute infinite & generose
La eloquentia: i costomi honesti & rari

Che in lei: celeste gratia gia rappose
Han rindolcito tanti animi amari
Che ritolendo al sangue larme horrende
Son facti per concordia alti & preclari
Di la mia matre cara: il senno splende
Tal che fra noi: sempre habitar saspecta
Oue in far festa: ogni beato attende
Et tu ueggiendo qua la tua dilecta
Perche sospiri & sie cotanto tristo?
Vedi con quanta gioglia: e piu perfecta
Quella pudica idea: che fece acquisto
Contro dil crudo: pharetrato amore
A maggior ben: per morte uha prouisto
Che giunta e alloco: donde hebbe suo core
Con sincera obseruantia: & bel pensero
Qual lei sutrasse da eternal dolore
Il suo uolere: a te parue si altero
Che lhai chiamata albergo de desdegno
Per strate: ualle: poggi: & per sentero.
Et ben chal tuo Siluan: lultimo segno
Hauesti imposto: io uoglio facci fede
Come hora e degna dil celeste regno
Per chaltri: in quel che scriui: fermo crede
Che fosse cruda piu che tigre in boschi
Da cui sperar si puo nulla mercede
Non sian piu gliocchi tuoi piangendo foschi
Cheran pur uaghi: auanti amasti questa
Che tien chaffecto glianni a te si offoschi
Io ti conforto: sia tua mente desta
A non dir che destin ci guidi o fato

Che procede da uoglia acerba & mesta
Non da chi tien lo suo intellecto alzato
Sol per saper: chuna sol causa e quella
Cha laltre cause il fin perfecto ha dato
Lucina e morta: & facta de dio ancella
Anci uiua: & per lui regina santa
Come la uedi qua piu che mai bella
Et ancor senti come dolce canta
Con queste sue compagne; & come uagha
Dil sol si ueste: en suo splendor sammanta
Questo sanar ti puo tua anticha piagha
Et le lachrime tor tutte dal uolto
Per qual tuo grembo si se bagna e alagha
Piu non tencresca: sel ueder te tolto
Di tua Lucina: che nel ciel ritorna
Hauendo te da guerra & stento sciolto
Ecque quanto in la nube si sta adorna
Dondio salisco: per non dipartire
Lamor chen mio desir secco soggiorna
Aspecta fin al giorno dil morire
Che alhor Lucina haurai tanto pietosa
Quanto quella brammasti in tuo languire
Cossi parlando fu ciascuna ascosa
Da seraphici chori & raggi accesi
Che discacciar la nocte tenebrosa
Ahi quanto me da poi forte rapresi
Per nhauer decto e lor sola parola
Si come udir hauean bramma i compresi
Ma quella temma: chel parlare inuola

Con allegrezza accolta: fu cagione
Chebbi io la lingua dogni adiuto sola
Mi basta intender: qual sia sua maggione
Di queste: che fur specchio al uiuer casto
Per fugir sol di amor lempia passione
Bel nome che di lor e qua rimasto
Auanza ogni piacere: ogni ricchezza
Che fa con fama al tempo gran contrasto
Donne chel uile oprar ui da tristezza
Auanti gliocchi abbiate il degno exempio
Di duo leggiadre diue in tanta altezza
Che adorno piu farete il cor uostro empio.

Conclusio totius operis cum excusatione

Ermi la naue mia: suo stracchi rhemi
f
Et rappona gli strali: & larco amore
Per che li uersi miei nati dardore
Lucina col morir ha rotti & scemi
Morte: quando a te piace: lalma premi
Poi che sfogato hol mio tristo dolore
Qual fu cagion: che spesso il miser core
Mi conducesse amando a giorni extremi
Sia non di me: ma sol dil fato colpa
Se a maggior gratia nho mia rima extesa
Per far soaue queste aspre fatiche
Cosi mio fallo a te signor si scolpa
Che se la mente: al dir era piu accesa
Andar hauea desio fra lopre antiche

Ratio quare. D. T. breuissimo tēpōris

ſpatio: operi ſuo ſiluano finem imponat

Siluanum opus: quod & ruralibus & ameniſſimis urbis noſtræ locis tuo uoto edidi claudo Quoniã non ſemper paſtoribus fas eſt adamatum connumerare gregem: neque de armento & ſagittis uerba facere. Diuerſa enim tempora uarias expoſtulant exercitationes. Quare ſi hactenos ruſticanam cecini cantilenam: per futuros dies curabo ad tuam accedere achademiam: ubi de his quæ ad honeſte beateque uiuendum pertinent: diſſerere ſoles.

Corectione

Laſſo ſon giunto A
Chi fia chi nieghi il tenebroſo uarco?
Spira ſi dolce
In alti poggi cantano i paſtori
Oſara mai B
In cui nho guerra che de mie crude arme
Madonna dice
Se tanto pauentoſo ſtai ſchernito?
Di nocte D
Parlando coſe cha redir non lice
Hauerui udite E
O noi meſchine nymphe perſo e il nume
Morte per demoſtrar
Starommi triſto io ſolitaria uita

FINIS

Finisce li Sonetti cōposti p. M: T. Sclarici
no Gāmaro doctore in lege Impressi ne lal-
ma & inclyta citta di Bologna a comune spe
sa de Benedetto de Hector libraro & de Pla-
tō di Benedetti stampatore Regnante lo Il-
lustr. S. Signor Zohāne di Bentiuogli nel
M cccclxxxxi. a di. xi. Luglio:.

REGISTRO.

aaaaaa bbbbbb cccccc dddddd
eeeeee ffffff

Tutti son quaderni excepto .f. che e duerno

LAVS DEO